



RASSEGNA STAMPA QUOTIDIANA

(DESTINATA AD USO INTERNO PER IL COMUNE DI ANDRIA)

N.07

13 SETTEMBRE 2018



AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

I FATTI DI ANDRIA

ANDRIA

PRIMA VOLTA IN PUGLIA

PIÙ SICUREZZA ANCHE IN VILLA

Ai volontari dell'associazione Fare Ambiente sarà affidato il compito di presidiare la villa comunale

Città controllata e sicura con i vigili di prossimità

Dodici unità presidieranno sei macro aree dalle 8 alle 22.30



NUOVO PROGETTO
La presentazione del progetto dei vigili di prossimità con il sindaco Giorgino e il comandante Zingaro

MARILENA PASTORE

● **ANDRIA.** Saranno 12 gli agenti di polizia municipale che dal prossimo 19 settembre presidieranno la città. Parte, infatti, il nuovo servizio "Vigile di prossimità": due agenti della PL per ogni zona in cui è stata suddivisa la città, che presidieranno la zona loro assegnata, dalla mattina alle 8 alla sera alle 22.30 secondo i tre turni di lavoro.

L'iniziativa dell'amministrazione

comunale, assessorato alla sicurezza polizia locale e mobilità, è stata presentata al locale Comando di PL con il sindaco Nicola Giorgino, l'assessore alla Polizia Locale Pierpaolo Matera, il Vice Comandante del Corpo di Polizia

Locale Riccardo Zingaro.

12 unità, per turno, del corpo di polizia municipale saranno assegnati a questo nuovo servizio, ripartiti nelle sei macro aree cittadine ed avranno diversi compiti: dal con-

trasto alla microcriminalità, agli atti di vandalismo diffuso o l'abbandono delle deiezioni canine sui marciapiedi, o anche semplicemente delle segnalazioni e/o reclami su talune questioni. A loro sarà affidato anche il compito di moni-

torare sul pagamento dei tributi locali, come ad esempio la tassa relativa al passo carrabile.

«Si tratta di un servizio che gli agenti svolgeranno in parallelo alle mansioni istituzionali che solitamente sono

chiamati ad adempiere», spiega l'assessore Matera. Si tratta di un servizio innovativo, perché è il primo in Puglia assicurato sull'intero territorio comunale, e non in zone particolari come accadeva in

passato. Il vigile è a contatto diretto col cittadino, mantenendo al contempo una "funzione omnibus".

Per il sindaco Giorgino, invece, «importante per l'avvio del servizio la collaborazione

con tutte le altre forze dell'ordine. È un servizio che vuole rafforzare la percezione della sicurezza per i cittadini, ed è la prima di una serie di iniziative che a breve saranno avviate». Presenti in confe-

renza anche i volontari dell'associazione Fare Ambiente: ad essi sarà affidato il compito di presidiare la villa comunale, in modo volontario e gratuito per le casse del comune.

ANDRIA IL SEGRETARIO PROVINCIALE DEI GIOVANI DEMOCRATICI RICORDA ANCHE LA MAI RIUSCITA INIZIATIVA DELLE SEDI DISTACCATE

«Speriamo non sia il solito annuncio spot» I dubbi di Malcangi (Giovani Pd) sulle risorse utilizzate e sulla riuscita del progetto

● **ANDRIA.** Subito dopo la presentazione del servizio dei "vigili di prossimità", giungono da parte delle forze politiche di opposizione delle domande. «Il vigile di prossimità è l'ennesimo annuncio spot di questa amministrazione», scrive Mirko Malcangi, segretario provinciale Giovani Democratici Bat. Tante le belle parole del neo assessore Matera sul progetto che dovrebbe - il condizionale è d'obbligo - garantire più sicurezza ai cittadini.

Alcune domande sorgono spontanee: dove verranno reperite le

risorse umane per garantire un presidio costante, dato che gli operatori di Polizia Municipale svolgono in parallelo altri servizi? Quante risorse vengono destinate da questa amministrazione per la questione sicurezza? Da quanto tempo non viene garantita la formazione degli operatori di polizia municipale, per poter fronteggiare al meglio il problema sicurezza? Da quanto tempo non vengono fornite nuove divise?

Non dimentichiamo che a febbraio 2013 la prima amministrazione Giorgino, di cui Matera fa-

ceva parte, inaugurava due sedi distaccate di Polizia Municipale: una nel quartiere San Valentino e una in Via Aldo Moro. Che fine hanno fatto quelle sedi? Chiuse, mai entrate in funzione. Una delle tante operazioni spot di questa maggioranza - conclude Malcangi - nefasta. Quella dei vigili di prossimità, almeno alla vigilia, si presta ad essere un doppione del passato tentativo di portare più sicurezza nei quartieri della città. Auguriamoci, però, che la cosa funzioni. Un mese sarà sufficiente per tirare un bilancio?»

[m.past.]

ANDRIA IL DIRETTORE GENERALE ASL BT REPLICA A DI BARI (CINQUE STELLE)

«All'ospedale Bonomo solo lavori e riqualificazione»

Nessuno smantellamento per Delle Donne



SANITÀ Il «Bonomo»

● **ANDRIA.** «Credo sia necessario fare il punto sulla situazione dell'ospedale Bonomo di Andria, tanto in riferimento alle unità operative presenti, quanto in riferimento ai lavori in corso», queste le parole del direttore generale Asl Bt, Alessandro Delle Donne, in risposta alle critiche mosse da Grazia Di Bari, consigliera regionale del Movimento Cinque Stelle. «Le dichiarazioni della consigliera regionale Grazia Di Bari che parla di "progressiva chiusura di reparti", "trasferimento", "impoverimento dell'offerta sanitaria", "chimera del nuovo ospedale" non rispondono assolutamente al vero - aggiunge Delle Donne -. Al momento all'ospedale Bonomo di Andria sono presenti le unità operative complesse di Anatomia Patologia (che dunque non è stata né chiusa né trasferita come si legge nelle dichiarazioni di Di Bari), Anestesia e Rianimazione, Cardiologia-Uitc, Chirurgia Generale, Farmacia, Medicina interna, Nefrologia, Neurochirurgia, Neurologia, Ortopedia e Traumatologia, Ostetricia e Ginecologia, Patologia clinica, Pediatria, Pronto Soccorso, Radiologia e Urologia. A queste si aggiungono le unità semplici a valenza dipartimentale di Medicina trasfusionale (che dunque non è stata chiusa), Emodinamica ed Endoscopia digestiva e le unità operative semplici di Angiografia, Chirurgia plastica, Dialisi e Oculistica. Sono inoltre attivi gli ambulatori di Allergologia, Malattie infettive, Malattie Rare, Microbiologia, Orl e Terapia del dolore».

In riferimento ai lavori in corso e alla nomina dei direttori di unità operativa, Delle Donne precisa che «sono in corso le procedure concorsuali per la nomina dei direttori del Pronto Soccorso e Urologia. Sulle opere in corso si precisa che: Con delibera n. 1494 del 9 agosto 2018 è stato approvato lo studio di fattibilità per l'adeguamento a norma di sicurezza antincendio degli ospedali di Andria, Bisceglie e Canosa. Per Andria si tratta di lavori di ingegneria propedeutici alla messa in sicurezza il cui ammontare complessivo è su 2 milioni e 500 mila euro.

Sono terminati i lavori di manutenzione delle unità operative di Angiografia e Ginecologia approvati con delibera n. 1313 del 12 luglio 2018; È stata avviata la procedura di apertura delle buste amministrative relative alla gara per i lavori di riqualificazione e adeguamento a norme delle unità operative di Pediatria e Neurochirurgia; È in fase di esecuzione la realizzazione di un bagno per disabili presso l'unità operativa di Medicina interna; Sono conclusi e collaudati i lavori di trasferimento delle sterilizzatrici del complesso ope-

ratorio; È in corso la verifica dei requisiti del primo in graduatoria per la proposta di aggiudicazione della rifunionalizzazione e l'adeguamento a norma delle unità operative di Medicina interna e Laboratorio Analisi; In fase di progettazione il rifacimento dei terrazzi del quarto piano».

In riferimento alla realizzazione del nuovo ospedale di Andria va citata la delibera n. 1519 del 28 agosto 2018 di approvazione dello studio di fattibilità tecnica ed economica. «Il documento relativo al nuovo ospedale di Andria - precisa Delle Donne - riporta l'elenco delle unità operative previste che, tra l'altro, va oltre quelle al momento attive prevedendo servizi in più e specializzazioni di nicchia».

«La nostra attenzione sull'attuale ospedale di Andria, sull'offerta sanitaria proposta, l'organizzazione dei servizi e lo stato dei luoghi non è mai evidentemente calata - sottolinea il direttore generale - e anzi, è sempre rilanciata. Abbiamo naturalmente citato le opere di maggiore interesse, lasciando di riportare anche tutti gli altri investimenti in manutenzione dei luoghi e delle apparecchiature elettromedicali che fanno parte della normale attività amministrativa e gestionale. Non capisco, francamente, perché si continui a parlare di smantellamento dell'ospedale e si citi il nuovo ospedale associandolo ad una chimera, di fronte ad atti amministrativi che stanno andando nella direzione opposta».

ANDRIA LA SODDISFAZIONE DI MARMO (FI) E IL PASTICCIO DENUNCIATO DA DI BARI (LISTA EMILIANO)

Prosegue lo scontro politico sulla piscina comunale

● **ANDRIA.** «Non si può privare la cittadinanza di un servizio come la piscina comunale, cosa che peraltro metterebbe a rischio anche decine di posti di lavoro. Per questo, ho ritenuto di presentare in consiglio comunale un ordine del giorno per autorizzare la proroga all'attuale gestore della struttura fino a quando non sarà pronto il bando per il nuovo affidamento». A parlare è il consigliere regionale e comunale, Nino Marmo di Forza Italia. «La proroga tecnica - prosegue - non è stata concessa dagli uffici e, quindi, la struttura è stata chiusa per qualche giorno. Una situazione che non poteva durare, non solo per non interrompere la fruizione del servizio da parte dei cittadini: infatti, oltre ai circa trenta dipendenti il cui posto di lavoro va tutelato prioritariamente, c'è anche la questione dei costi per la struttura. Chiudere la piscina per settimane significa, per la pubblica amministrazione, dover affrontare spese maggiorate per la manutenzione prima della riapertura. Così, riteniamo di aver risolto la questione. A condizione che ora l'amministrazione faccia presto».

'LISTA EMILIANO' La consigliera di minoranza Daniela Di Bari parla a tal proposito invece di «disordine amministrativo, proprio lo stesso che ha caratterizzato gli ultimi anni di amministrazione Giorgino. Pari pari, la sciatteria che è stata usata fino ad oggi per governare la nostra città, è stata usata per gestire la faccenda piscina comunale. Il contratto di gestione della piscina era scaduto nel 2016. In seguito è stato prorogato fino al 2017 con una "proroga tecnica", cioè una soluzione eccezionale a cui si ricorre in caso di necessità di assicurare un servizio. Dopo una proroga tecnica sono impossibili, per legge, altre proroghe, ed è necessario che sia pronto il bando per il nuovo affidamento. Neanche a dirlo, questo bando - pur avendo avuto la maggioranza due anni per scriverlo - non è risultato pronto. Ci si è ritrovati allora nella situazione di stallo per cui la piscina non può chiudere, il nuovo bando non è pronto e il vecchio non può più essere prorogato. È stato per tentare di uscire



NUOVA PROROGA La piscina comunale

da questa situazione che ho personalmente proposto un emendamento alla delibera nelle more dell'espletamento per l'aggiudicazione della gestione della piscina. La proposta era affidare - solo per la stagione invernale e fino ad assegnazione a seguito della gara pubblica - la gestione della piscina alla Multiservice. Tale affidamento avrebbe permesso di salvaguardare il lavoro, la struttura, gli impianti, l'utilizzo nella fase transitoria fino alla definizione e aggiudicazione della piscina comunale a seguito della gara pubblica senza contravvenire alle prescrizioni di legge. Tale proposta, come sempre questa amministrazione ha fatto con tutte le proposte dell'opposizione, non è neanche stata presa in considerazione. Cosa ha fatto la maggioranza? Si è ricordata (chissà perché solo ora) che il contratto prevedeva un affidamento di 9 anni + 2. Sulla base di questo, ha impegnato con una mozione urgente l'assessore, l'amministrazione e il dirigente responsabile a prorogare ancora la gestione».

[m.pas.]

STUDENTI SIATE ESIGENTI SOPRATTUTTO CON VOI STESSI

di MONS. LUIGI MANSI
VESCOVO DIOCESI ANDRIA

Carissimi giovani studenti, in questi giorni inizia per voi una nuova avventura: un nuovo anno scolastico e perciò desidero farvi giungere il mio cordiale pensiero augurale, unito alla più affettuosa benedizione.

Sì, come vostro Vescovo, e soprattutto sentendomi vostro amico, seguo con grande attenzione e simpatia il vostro cammino di crescita umana e culturale che avviene, certo, in tanti ambiti, ma che vede nella scuola uno dei più significativi e preziosi. Nella scuola e attraverso la scuola non solo voi imparate tante cose, ma, direi, soprattutto crescete e diventate uomini e donne del domani. Per vari mesi nella scuola e nelle attività ad essa collegate, trascorrete diverse ore delle vostre giornate. Dunque non dovete consi-

derare la scuola solo come un luogo dove si va per imparare delle cose, ma come un tempo prezioso per la vostra vita, la vostra crescita e la vostra maturazione umana.

Permettetemi di inviarvi un grande augurio e di dirvi, con amicizia: prendete a cuore l'avventura scolastica, prendetela proprio come un'avventura, attraverso la quale si scoprono ogni giorno cose nuove e interessanti per la vostra vita e il vostro futuro. Provate solo ad immaginare: tra un po' di anni la storia metterà nelle vostre mani la guida della società nell'articolazione dei suoi ambiti, in base alle competenze che avrete maturato e soprattutto facendo affidamento sullo spessore umano che vi sarete costruito in questi anni.

L'augurio più sincero che posso farvi è che voi, quando sarete ai "posti di comando" possiate fare di più e meglio di quanto viene fatto oggi da persone che oggi vi deludono. Ma perché questo accada è necessario che vi spendiate oggi con serietà per tirare fuori dal vostro sacco il meglio che certamente

avete e che talvolta la pigrizia e la superficialità vi fanno tenere ben nascosto nel fondo.

Abbiate cura che la vostra partecipazione alla vita scolastica sia sempre responsabile, operosa, piena di iniziativa. Non accontentatevi di fare il minimo necessario per ottenere un voto di sufficienza. Siate molto esigenti prima di tutto con voi stessi, non abbiate paura, quando necessario, anche di stancharvi per fare ogni cosa per bene. Non cadete nella trappola di pensare che i risultati si possono raggiungere anche con mezzi non sempre corretti. Sono trappole che vi condannano all'insignificanza nel futuro della società che invece vi aspetta perché ha bisogno del vostro contributo.

Rinnovo perciò l'augurio a voi, cari studenti, di un anno sereno, fruttuoso e - perché no? - davvero bello per tutti. Il mio rispettoso e cordiale augurio di buon lavoro a quanti lavorano nella scuola: i capi d'Istituto, i docenti, il personale di segreteria e il personale Ata.

Buon Anno a tutti!

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 13 settembre 2018

NORDBARESE SPORT | XV

CALCIOSERIE D

ORGANICO AL COMPLETO PER L'ESORDIO IN CAMPIONATO. L'UNICO PROBLEMA RESTA IL MANTO ERBOSO DEL «DEGLI ULIVI»

«Andria, gara difficile ma sono fiducioso»

Moscelli presenta la prima sfida con la Gelbison



DOMENICO
SI PARTE
Da sinistra,
Fabio
Moscelli e
Alessandro
Potenza della
Fidelis Andria

ALDO LOSITO

● **ANDRIA.** È partito il count down per l'esordio in campionato dell'Andria. Domenica la squadra di Potenza affronterà in trasferta a Vallo della Lucania, l'esperta Gelbison.

«Sarà una sfida durissima - spiega il responsabile area tecnica, Fabio Moscelli - come del resto sarà durissimo il campionato. La Gelbison fa del proprio campo il punto di forza nel suo campionato, perché ha misure ridotte e la qualità del sintetico non è eccezionale. Le difficoltà principali che potremmo incontrare, comunque, non sono tanto legate agli avversari quanto a come si comporterà la nostra squadra che sta completando una veloce preparazione. Ma sono molto fiducioso sul lavoro di Potenza e del suo staff. Le prime buone indicazioni le abbiamo avute dalla partita di Coppa col Fasano, ma adesso bisogna proseguire il processo di crescita sia sul piano tattico che atletico».

Per Moscelli sarà la prima partita di campionato che seguirà dagli spalti e non dal campo. Quel campo che ha calcato fino a tre mesi fa. «Il ghiaccio lo abbiamo rotto con la sfida di Coppa - aggiunge il dirigente andriese - I primi dieci minuti di quella partita li ho vissuti nervosamente, domenica andrà meglio, ma sarà tutto diverso rispetto a prima».

Radio mercato parla di altri arrivi per completare e rafforzare la rosa andriese (probabile un attaccante di esperienza). «Il più importante acquisto che adesso può fare l'Andria è il terreno di gioco - conclude Moscelli - per il gioco che vorremmo esprimere c'è bisogno di un immediato intervento al manto verde del Degli Ulivi».

Se novità ci saranno in organico, saranno comunque per la settimana prossima. In vista della trasferta di domenica, mister Potenza sta lavorando sul gruppo delle ultime due amichevoli. Ieri hanno lavorato a parte solo Sgaramella e De Filippo.

NORD BARESE
SI TORNA A SCUOLA

Restano i problemi di spazi insufficienti, lavori da eseguire, aule da recuperare ma anche calo di iscrizioni

Suona la campanella tra problemi e disagi

I cancelli si apriranno la prossima settimana con qualche eccezione

MARILENA PASTORE

● Suona la campanella per gli studenti delle scuole della provincia di Barletta Andria e Trani. I cancelli delle scuole di ogni ordine e grado si apriranno la prossima settimana, tra lunedì 17 e martedì 18 settembre, con l'eccezione di Canosa (venerdì il via al liceo).

Archivate le ferie estive, si torna sui banchi e tornano anche le piccole e grandi problematiche che le scuole avevano accantonato a giugno: spazi insufficienti, lavori da eseguire, aule da recuperare ma anche calo di iscrizioni, pochi fondi da utilizzare e, non meno importante, rapporto difficile con le amministrazioni e l'apparato burocratico. Prendia-

AD ANDRIA

Sono in bilico al momento i servizi mensa, trasporto e assistenza scolastica

mo il caso di Andria. Se le scuole materna, primaria e secondaria statali hanno visto nell'anno scolastico passato un intervento sugli edifici, sulle pavimentazioni mentre sono in bilico al momento i servizi come la mensa, il trasporto e l'assistenza scolastica specialistica, le scuole superiori invece, di competenza della provincia, brancolano nell'incertezza. In primis il liceo delle scienze umane "C. Troya" che non ha visto ancora conclusi i lavori di riqualificazione della struttura: il cantiere risulta ancora aperto con evidenti problemi di sicurezza di chi frequenta la scuola (sono occorsi anche taluni incidenti che hanno coinvolto anche alcuni docenti nei mesi scorsi). Ma la nota dolente resta sempre, anche all'inizio di questo nuovo anno scolastico, il liceo scientifico "R. Nuzzi".

AL LICEO NUZZI

Niente aule ancora e lavori di ampliamento né ripartiti né mai completati

Niente aule ancora, ma soprattutto i lavori di ampliamento né sono ripartiti né mai completati. Siamo a oltre mille giorni di ritardo dalla data di consegna prevista per le aule nuove che, ricordiamo, sono terminate ma mancano i dettagli burocratici che ne impediscono l'utilizzazione. Nonostante le manifestazioni di protesta per strada e sotto gli uffici della provincia Bat, nonostante le missive perfino alle più alte cariche dello Stato, la situazione non si sblocca. Un nuovo anno scolastico riparte, con tante iscrizioni ma con i vecchi problemi che già imporranno fin da subito delle soluzioni seppur provvisorie: le nove aule nuove al pianterreno saranno comunque utilizzate, da quanto appreso, ma il problema si porrà di certo con la sta-

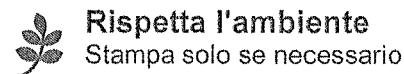
gione invernale in quanto non essendo aule riscaldate. Le aule necessarie dovrebbero essere 33 o 34 a fronte delle 26 attualmente disponibili. L'ultima missiva agli atti è la richiesta di una conferenza di servizi (prot. 0009025 del 22/03/2018) presentata dalla Diret-

trice Generale dell'Usr, dottoressa Cammalleri, sulla situazione del Liceo Nuzzi in cui si chiedeva alla provincia Bat quante fossero le aule a disposizione del liceo. Non c'è risposta ancora. Peraltro il contenzioso tra la provincia e la ditta esecutrice dei lavori è an-

cora in atto, sebbene l'azione legale, che ha ad oggetto il quinto stato dei lavori e alcuni lavori ulteriori e straordinari eseguiti, è stata interrotta da una transazione. Tutto ancora in punto di domanda. Intanto inizia un nuovo anno scolastico.



SI RIPARTE Presto i banchi torneranno ad essere occupati



La nota



Apertura anno scolastico 2018/2019: il saluto del Sindaco e dell'Assessore alla P.I.

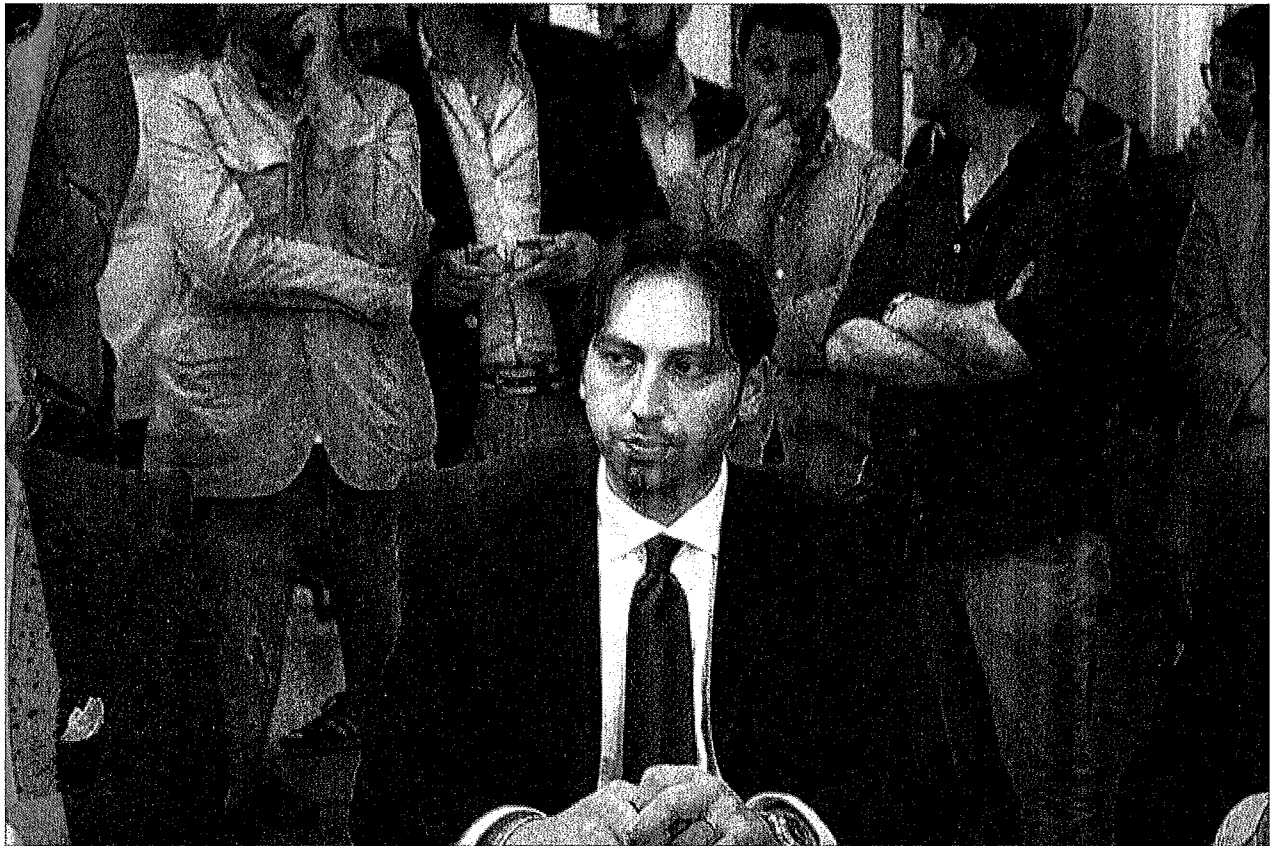
«L'educazione delle nuove generazioni è una sfida e un servizio che ormai tutti ritengono una priorità, anzi una vera e propria emergenza»

ATTUALITÀ Andria mercoledì 12 settembre 2018 di La Redazione

Di seguito, come consuetudine all'inizio del nuovo anno scolastico, gli auguri di un sereno e proficuo lavoro alla comunità scolastica in tutte le diverse componenti,

del Sindaco, Avv. Nicola Giorgino, e dell'Ass. alla Pubblica Istruzione, Dott. Gianluca Grumo.

«Giunga a tutti voi anzitutto un cordiale saluto, augurando un anno di lavoro fruttuoso, incoraggiando l'istituzione scolastica a proseguire nel delicato e importante servizio che rende alla cittadinanza.



Gianluca Grumo © AndriaLive

L'educazione delle nuove generazioni è una sfida e un servizio che ormai tutti ritengono una priorità, anzi una vera e propria emergenza.

Più vivo oggi si avverte il bisogno improcrastinabile di arrivare a una nuova cultura educativa, umanamente degna che cerchi le vie adeguate per essere all'altezza dei tempi, capace in definitiva di affrontare le sfide per costruire un futuro più "umano".

Lo psico-pedagogo nord-americano J. S. Bruner, nello studio che lo ha fatto conoscere al mondo pedagogico, intitolato "Verso una teoria dell'istruzione", afferma: «Ogni generazione deve definire da capo la natura, la direzione e gli scopi dell'educazione, per assicurare alla generazione futura il più alto grado di libertà e di razionalità che sarà capace di raggiungere. Vi sono infatti cambiamenti, sia nelle condizioni oggettive, sia nel sapere, che pongono limiti o offrono nuove possibilità all'educatore in ogni successiva

generazione. In questo senso l'educazione è un costante processo di creazione».

Ai dirigenti, ed a tutti i docenti, ci permettiamo di rammentare che, oggi più di ieri, i giovani hanno bisogno di autentici maestri, svolgendo il loro compito formativo a favore e insieme con i giovani, aiutandoli ad apprendere in maniera rigorosa e scientifica, ad acquisire competenze valide, a formarsi in maniera umanamente degna e, in tal modo, a partecipare responsabilmente e attivamente alla vita civile. Occorre che essi siano personalità di profondo spessore umano, prima ancora che provvisti delle pur necessarie e valide competenze scolastiche: testimoni chiari della qualità umana della cultura che insegnano o propongono.

Agli studenti formuliamo l'augurio che possano sperimentare, nella fatica quotidiana dello studio, che "la gioventù è tempo privilegiato per la ricerca e l'incontro con la verità"; lo ha affermato Platone: "Cerca la verità mentre sei giovane, perché se non lo farai, poi ti scapperà dalle mani" (Parmenide, 135d)".

Rivolgiamo un saluto e un augurio particolare a coloro che si apprestano a cominciare il percorso scolastico ad ogni livello: perchè possano trovare – nonostante le inevitabili difficoltà degli inizi il tempo e il luogo adatto per dar realizzazione giorno per giorno ai loro "sogni".

Infine, **al personale non docente, amministrativo e a tutti gli operatori scolastici**, esprimiamo vivo apprezzamento e un grazie sentito per il contributo generoso e competente che ci offrono, auspicando che anch'essi si sentano sempre parte integrante ed attiva dell'istituzione scolastica».

ANDRIALIVE.IT

Invia alla Redazione le tue segnalazioni

redazione@andrialive.it



andriaviva.it



Festa patronale 2018: lunedì 17 settembre
Uffici Comunali chiusi
Funzioneranno soltanto alcuni servizi indispensabili

ANDRIA - MERCOLEDÌ 12 SETTEMBRE 2018

🕒 23.01

In occasione della Festa dei Santi Patroni di Andria, lunedì 17 settembre 2018 il Mercato Generale Ortofrutticolo e gli Uffici Comunali rimarranno chiusi per l'intera giornata.

Funzioneranno soltanto i Servizi Demografici relativamente al Servizio di Stato Civile e al Servizio di Polizia Urbana, il personale stabilmente assegnato al Tribunale di Trani, articolazione territoriale di Andria, e all'Ufficio del Giudice di Pace, ed il Servizio di igiene urbana e il Servizio trasporti urbani non esternalizzati.





andriaviva.it



Protocollo Turismo Repubblica Ceca e Comune di Andria

L'obiettivo è quello di mettere in relazione territori, attività e culture

ANDRIA - MERCOLEDÌ 12 SETTEMBRE 2018
COMUNICATO STAMPA

🕒 22.53

L'Assessore al Turismo, avv. Francesca Magliano, interverrà alla Fiera del Levante di Bari, venerdì 14 settembre, per partecipare ad un workshop alle ore 15,00 sulla Repubblica Ceca, nel corso del quale verrà illustrato un Protocollo di Intesa fra il Comune di Andria, Assessorato alla Cultura e Turismo, e la Camera di Commercio Italia Repubblica Ceca nella persona del Delegato Territoriale Riccardo Di Matteo, per sviluppare attività legate al turismo e alla cultura nei rispettivi territori.

Regione Puglia, Provincia BAT, Città di Andria e Rep. Ceca, Regione Moravia, Città di Brno hanno, infatti, in comune un patrimonio Artistico, Culturale, Storico, e agroalimentare che può rapportarsi e creare così flussi turistici e interessi imprenditoriali.

La Camera di Commercio Italia Repubblica Ceca ha appunto questo obiettivo: mettere in relazione territori, attività e culture.



andriaviva.it



Suona la campanella, il messaggio di Giorgino e Grumo alle comunità scolastiche

Citando Platone: "la gioventù è tempo privilegiato per la ricerca e l'incontro con la verità"

ANDRIA - MERCOLEDÌ 12 SETTEMBRE 2018

🕒 14.22

Di seguito, come consuetudine all'inizio del nuovo anno scolastico, gli auguri di un sereno e proficuo lavoro alla comunità scolastica in tutte le diverse componenti, del Sindaco, Avv. Nicola Giorgino, e dell'Ass. alla Pubblica Istruzione, Dott. Gianluca Grumo.

"Giunga a tutti voi anzitutto un cordiale saluto, augurando un anno di lavoro fruttuoso, incoraggiando l'istituzione scolastica a proseguire nel delicato e importante servizio che rende alla cittadinanza. L'educazione delle nuove generazioni è una sfida e un servizio che ormai tutti ritengono una priorità, anzi una vera e propria emergenza.

Più vivo oggi si avverte il bisogno improcrastinabile di arrivare a una nuova cultura educativa, umanamente degna che cerchi le vie adeguate per essere all'altezza dei tempi, capace in definitiva di affrontare le sfide per costruire un futuro più "umano".

Lo psico-pedagogo nord-americano J. S. Bruner, nello studio che lo ha fatto conoscere al mondo pedagogico, intitolato "Verso una teoria dell'istruzione", afferma: «Ogni generazione deve definire da capo la natura, la direzione e gli scopi dell'educazione, per assicurare alla generazione futura il più

alto grado di libertà e di razionalità che sarà capace di raggiungere. Vi sono infatti cambiamenti, sia nelle condizioni oggettive, sia nel sapere, che pongono limiti o offrono nuove possibilità all'educatore in ogni successiva generazione. In questo senso l'educazione è un costante processo di creazione». Ai dirigenti, ed a tutti i docenti, ci permettiamo di rammentare che, oggi più di ieri, i giovani hanno bisogno di autentici maestri, svolgendo il loro compito formativo a favore e insieme con i giovani, aiutandoli ad apprendere in maniera rigorosa e scientifica, ad acquisire competenze valide, a formarsi in maniera umanamente degna e, in tal modo, a partecipare responsabilmente e attivamente alla vita civile. Occorre che essi siano personalità di profondo spessore umano, prima ancora che provvisti delle pur necessarie e valide competenze scolastiche: testimoni chiari della qualità umana della cultura che insegnano o propongono.

Agli studenti formuliamo l'augurio che possano sperimentare, nella fatica quotidiana dello studio, che "la gioventù è tempo privilegiato per la ricerca e l'incontro con la verità"; lo ha affermato Platone: "Cerca la verità mentre sei giovane, perché se non lo farai, poi ti scapperà dalle mani" (Parmenide, 135d)".

Rivolgiamo un saluto e un augurio particolare a coloro che si apprestano a cominciare il percorso scolastico ad ogni livello: perchè possano trovare – nonostante le inevitabili difficoltà degli inizi il tempo e il luogo adatto per dar realizzazione giorno per giorno ai loro "sogni".

Infine, al personale non docente, amministrativo e a tutti gli operatori scolastici, esprimiamo vivo apprezzamento e un grazie sentito per il contributo generoso e competente che ci offrono, auspicando che anch'essi si sentano sempre parte integrante ed attiva dell'istituzione scolastica".

ANDRIA BARI BARLETTA BRINDISI CANOSA FOGGIA LECCE MARGHERITA MELFI POTENZA SAN FERDINANDO

TARANTO TRANI TRINITAPOLI



Festa patronale: lunedì 17 settembre Uffici Comunali chiusi

🕒 2 ORE FA

Attivi solo i Servizi Demografici, anche il Mercato Generale non aprirà

In occasione della Festa dei Santi Patroni di Andria, lunedì 17 settembre 2018 il Mercato Generale Ortofrutticolo e gli Uffici Comunali rimarranno chiusi per l'intera giornata.

Funzioneranno soltanto i Servizi Demografici relativamente al Servizio di Stato Civile e al Servizio di Polizia Urbana, il personale stabilmente assegnato al Tribunale di Trani, articolazione territoriale di Andria, e all'Ufficio del Giudice di Pace, ed il Servizio di igiene urbana e il Servizio trasporti urbani non esternalizzati

ANDRIA BARI BARLETTA BRINDISI CANOSA FOGGIA LECCE MARGHERITA MELFI POTENZA SAN FERDINANDO

TARANTO TRANI TRINITAPOLI



Turismo, Protocollo d'Intesa tra Repubblica Ceca e Comune di Andria

🕒 2 ORE FA

Sarà presentato il 14 settembre dall'Assessore Magliano alla Fiera del Levante

L'Assessore al Turismo, avv. Francesca Magliano, interverrà alla Fiera del Levante di Bari, il 14 settembre, per partecipare ad un workshop alle ore 15.00 sulla Repubblica Ceca, nel corso del quale verrà illustrato un Protocollo di Intesa fra il Comune di Andria, Assessorato alla Cultura e Turismo, e la Camera di Commercio Italia Repubblica Ceca nella persona del Delegato Territoriale Riccardo Di Matteo, per sviluppare attività legate al turismo e alla cultura nei rispettivi territori.

Regione Puglia, Provincia BAT, Città di Andria e Rep. Ceca, Regione Moravia, Città di Brno hanno, infatti, in comune un patrimonio Artistico, Culturale, Storico, e agroalimentare che può rapportarsi e creare così flussi turistici e interessi imprenditoriali.

La Camera di Commercio Italia Rep. Ceca ha appunto questo obiettivo: mettere in relazione territori, attività e culture.

ANDRIA BARI BARLETTA BRINDISI CANOSA FOGGIA LECCE MARGHERITA MELFI POTENZA SAN FERDINANDO

TARANTO TRANI TRINITAPOLI



Inizio anno scolastico, Giorgino: «L'augurio di sperimentare e realizzare i propri sogni»

🕒 19 ORE FA

Il messaggio del Sindaco di Andria insieme all'Assessore P.I. Grumo

Di seguito, come consuetudine all'inizio del nuovo anno scolastico, gli auguri di un sereno e proficuo lavoro alla comunità scolastica in tutte le diverse componenti, del Sindaco, Avv. Nicola Giorgino, e dell'Ass. alla Pubblica Istruzione, Dott. Gianluca Grumo.

«Giunga a tutti voi anzitutto un cordiale saluto, augurando un anno di lavoro fruttuoso, incoraggiando l'istituzione scolastica a proseguire nel delicato e importante servizio che rende alla cittadinanza.

L'educazione delle nuove generazioni è una sfida e un servizio che ormai tutti ritengono una priorità, anzi una vera e propria emergenza. Più vivo oggi si avverte il bisogno improcrastinabile di arrivare a una nuova cultura educativa, umanamente degna che cerchi le vie adeguate per essere all'altezza dei tempi, capace in definitiva di affrontare le sfide per costruire un futuro più "umano".

Lo psico-pedagoga nord-americano J. S. Bruner, nello studio che lo ha fatto conoscere al mondo pedagogico, intitolato “Verso una teoria dell’istruzione”, afferma: “Ogni generazione deve definire da capo la natura, la direzione e gli scopi dell’educazione, per assicurare alla generazione futura il più alto grado di libertà e di razionalità che sarà capace di raggiungere.

Vi sono infatti cambiamenti, sia nelle condizioni oggettive, sia nel sapere, che pongono limiti o offrono nuove possibilità all’educatore in ogni successiva generazione. In questo senso l’educazione è un costante processo di creazione”.

Ai dirigenti, ed a tutti i docenti, ci permettiamo di rammentare che, oggi più di ieri, i giovani hanno bisogno di autentici maestri, svolgendo il loro compito formativo a favore e insieme con i giovani, aiutandoli ad apprendere in maniera rigorosa e scientifica, ad acquisire competenze valide, a formarsi in maniera umanamente degna e, in tal modo, a partecipare responsabilmente e attivamente alla vita civile.

Occorre che essi siano personalità di profondo spessore umano, prima ancora che provvisti delle pur necessarie e valide competenze scolastiche: testimoni chiari della qualità umana della cultura che insegnano o propongono.

Agli studenti formuliamo l’augurio che possano sperimentare, nella fatica quotidiana dello studio, che “la gioventù è tempo privilegiato per la ricerca e l’incontro con la verità”; lo ha affermato Platone: “Cerca la verità mentre sei giovane, perché se non lo farai, poi ti scapperà dalle mani” (Parmenide, 135d)”.

Rivolgiamo un saluto e un augurio particolare a coloro che si apprestano a cominciare il percorso scolastico ad ogni livello: perchè possano trovare – nonostante le inevitabili difficoltà degli inizi il tempo e il luogo adatto per dar realizzazione giorno per giorno ai loro “sogni”.

Infine, al personale non docente, amministrativo e a tutti gli operatori scolastici, esprimiamo vivo apprezzamento e un grazie sentito per il contributo generoso e competente che ci offrono, auspicando che anch’essi si sentano sempre parte integrante ed attiva dell’istituzione scolastica».

POSTED IN: ATTUALITÀ NEWS

TAGGED: ANDRIA ANNO SCOLASTICO AUGURI GIORGINO SCUOLA

AUTORE

SHARES

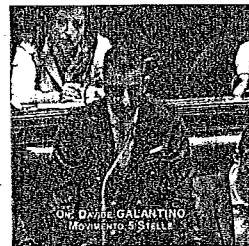


DALLA PROVINCIA

BISCEGLIE IL DEPUTATO PENTASTELLATO BISCEGLIESE PRIMO FIRMATARIO DI UNA PROPOSTA AL VAGLIO, ORA, DELLA PIATTAFORMA ROUSSEAU

«No alle coalizioni di liste civiche alle Comunali»

L'on. Galantino (M5S) lancia la battaglia contro l'attuale sistema elettorale



IN AULA L'on. Davide Galantino

BISCEGLIE DENUNCIA DELLA FEDERAZIONE PRO NATURA

Strade extraurbane assalite dai rifiuti

● **BISCEGLIE.** Abbandono di rifiuti e reati contro l'ambiente: ciclotour sulle strade della provincia BAT nell'inciviltà della cultura moderna. "Rabbia, frustrazione, impotenza si prova quando si percorrono in bici le strade extraurbane, che si inerpicano tra lo straordinario paesaggio ricco di storia e tradizione, di muretti a secco e trulli, di casali e dolmen - descrivono Luca Di Tullio e Mauro Sasso della Federazione Pro Natura - strade che raccontano il lavoro e il sudore di generazioni di agricoltori che hanno lavorato per secoli la terra, tra uliveti, frutteti e tendoni da uva coltivati su suoli che regalano raccolti tra più variegati in ogni stagione, un patrimonio di inestimabile valore che oggi sta subendo il dramma dell'abbandono selvaggio dei rifiuti".

LA PROTESTA

«Un danno sanitario e ambientale e di immagine senza precedenti»

Tale fenomeno ha radici lontane nella nostra terra. "Ne abbiamo notizia già dagli anni '90, ma oggi l'inciviltà moderna fa sì che gli eventi siano in costante e preoccupante aumento, da poter affermare che si tratta di un vero e proprio evento "culturale". Da oltre un decennio Pro Natura documenta e denuncia quanto sta accadendo, testimoniando che alle storiche discariche decennali se ne sono aggiunte delle nuove negli ultimi anni, in coincidenza dell'introduzione nei Comuni della raccolta differenziata porta a porta. "Per i cicloamatori, anche non abituali, il fenomeno è ancor più evidente ripercorrendo le strade a cavallo tra la provincia di Bari e la BAT, il copione è sempre lo stesso - affermano gli ambientalisti biscegliesi Sasso e Di Tullio - c'è stata una sorta di trasimigrazione del rifiuto solido urbano dalla città alle campagne, che è diventata una gigantesca discarica diffusa in quanto si scorgono luoghi di concentrazione di rifiuti, mini cumuli e sacchetti isolati ovunque, si è giunti così a veder i rifiuti stazionare per mesi, se non anni, nello stesso luogo, in balia degli agenti atmosferici ovvero incendiati, provocando un danno sanitario e ambientale, oltre che di immagine, senza precedenti".

La soluzione? "A nostro avviso le scarse risorse economiche non possono giustificare da sole questo triste spettacolo, in quanto riteniamo che sia conseguenza dell'incapacità programmatica di prevenzione e di coordinamento tra tutti i soggetti interessati - conclude Pro Natura - se le Amministrazioni comunali non troveranno una strategia comune per combattere questo preoccupante fenomeno, questo dramma collettivo sarà sempre più difficile da arginare in quanto interessa vaste zone agricole della Provincia BAT, esse hanno il dovere di risolvere questa piaga senza indugi per preservare quello che è la nostra vera, autentica civiltà contadina, che le generazioni future devono poter apprezzare e conoscere". La battaglia decennale contro la becera cultura dell'abbandono illegale dei rifiuti continua.

[lu.dec.]

LUCA DE CEGLIA

● **BISCEGLIE.** "No alle coalizioni di liste civiche a catena nelle elezioni del sindaco e del Consiglio comunale". L'on. Davide Galantino (Movimento 5 Stelle) è tenace e determinato contro le contraddizioni e le insidie che a suo dire si annidano nell'attuale sistema elettorale delle "amministrative" e lancia da Bisceglie, sua terra d'origine, una "battaglia" per riformare la legge vigente. Infatti proprio a Bisceglie nelle ultime elezioni di maggio, furono presentate ben 31 liste civiche. Fu quasi un esempio nazionale di un'anomalia che ora l'on. Galantino vuole eliminare come primo firmatario di una proposta di legge già all'attenzione dei militanti "pentastellati". Secondo Galantino "tale normativa avrebbe un forte impatto sulle dinamiche territoriali, bloccherebbe malaffare e alterazione del volere democratico".

"Nell'approssimarsi delle elezioni amministrative puntualmente spuntano nei Comuni innumerevoli liste civiche fatte a tavolino che si propongono, con le sigle più variegiate, come alternativa ai partiti tradizionali e ai politici di professione - analizza il parlamentare biscegliese - al contrario di quanto promesso però servono a portare un pacchetto di voti provenienti per lo

più da amici o parenti al candidato politicante di turno, risultato che spesso altera il consenso popolare, garantendo l'ennesima vittoria per il politico professionista. Insomma "il contrario del voto di opinione. "In altre situazioni, grazie alla creazione di liste civiche, si alimenta il voto di scambio che "apre un varco alle mafie", come disse nel 2016 l'allora presidente della Commissione permanente Antimafia, Rosy Bindi", conclude Galantino - spesso è proprio grazie alla maschera della lista civica che il malavitoso riesce ad "inquinare" la tornata elettorale - aggiunge l'on. Galantino - la lista civica dovrebbe invece essere lo strumento democratico per permettere a qualunque cittadino di determinare la politica locale anche in alternativa al sistema partitico "tradizionale". Con la proposta di legge in questione si propongono alcune modifiche al decreto legge n. 267 del 18 agosto 2000. "È un'occasione storica per porre fine ad un meccanismo di cui ci siamo lamentati più volte". La proposta di legge è ora in discussione sulla piattaforma del M5S Rousseau. L'obiettivo è presentare un pacchetto di variazioni che possa, se non cancellare, almeno porre limitazioni di numero delle civiche per ciascuna coalizione a sostegno del candidato sindaco nei Comuni con più di 15mila abitanti.

CANOSA

«Il M5S non presenterà liste alle Provinciali»

Il sindaco sulle consultazioni del 31 ottobre

● **CANOSA.** Il 31 ottobre prossimo si svolgeranno le elezioni di secondo livello per il rinnovo del consiglio provinciale della Bat.

La consultazione sarà aperta ai sindaci e ai componenti dei consigli comunali delle dieci città del territorio, secondo quanto previsto dalla legge Del Rio.

In ordine ad alcune indiscrezioni circolate in questi giorni in città, che facevano intravedere la candidatura del sindaco Roberto Morra e, pertanto, la discesa in campo del Movimento 5 Stelle nella competizione elettorale per il rinnovo del consiglio provinciale della Bat, il primo cittadino Morra chiarisce: "Ci tengo a sottolineare che coerentemente con le posizioni assunte il M5S non presenterà liste per l'elezione di suoi componenti all'interno del Consiglio provinciale, né mi candiderò presidente. Il Movimento ha sempre ritenuto che le province siano degli Enti inutili, inutilità ulteriormente aggravata dalla riforma Del Rio. Nei fatti la legge Del Rio ha soppresso la modalità di elezione degli amministratori e ne ha tagliato i fondi riducendo pertanto la possibilità che questi Enti possano far fronte, ad esempio alla manutenzione delle strade e delle scuole".

"Auspico - conclude il sindaco Morra - che il Governo del cambiamento abroghi le province mettendo fine ad un'agonia che ormai dura da diversi anni."

(antonio bufano)

BARLETTA

BAR.S.A. HA DATO AVVIO ALLA DISOSTRUZIONE DELLE ANSE SABBIOSE PER FACILITARE

IL NATURALE DEFLUSSO DELLE ACQUE SORGIVE E METEORICHE

Canale H, interventi di pulizia



LA VERIFICA Il sopralluogo della zona

● **BARLETTA.** Bar.S.A., su impulso del sindaco Cosimo Cannito di concerto con l'assessore all'Ambiente Ruggiero Passero, ha dato avvio con mezzi idonei e personale specializzato alle operazioni per la disostruzione, creatasi a seguito di accumulo delle anse sabbiose, alla foce del Canale H al fine di facilitare il naturale deflusso delle acque sorgive e meteoriche.

Gli interventi assumono una significativa importanza sul piano della valenza e della salvaguardia ambientale.

Ieri sul posto si sono recati, fra gli altri, l'assessore comunale Passero, Lorenzo Chiappa responsabile di

Bar.s.a., il referente di Aqp Pasquale Quacquarelli, per Arpa Puglia l'ingegnere Giuseppe Gravina, l'ingegnere Ernesto Bernardini dell'Ufficio tecnico del comune. «Stiamo cercando di capire cosa abbia nei giorni scorsi provocato il fenomeno della moria dei pesci e del cattivo odore - riferisce il sindaco Cosimo Cannito - avremo un quadro completo e chiaro della situazione che ci consentirà di capire e, si spera, intervenire per evitare che tali fenomeni si ripresentino. Nel caso in cui ciò fosse dovuto a scarichi abusivi, difficili da individuare, sarà nostra premura fare tutto il possibile per arrivare ai responsabili».

TRANI

TRANI LA SODDISFAZIONE DELLA CONSIGLIERA COMUNALE, ANNA MARIA BARRESI

«Degrado in via Duchessa d'Andria finalmente è stato adottato l'intervento per migliorare la viabilità dell'arteria»

LUCIA DE MARI

● **TRANI.** Critica come stimolo, per migliorare. Il consigliere comunale indipendente Anna Maria Barresi continua nel suo atteggiamento critico nei confronti del governo cittadino "di cui un tempo facevo parte" - spiega - e che adesso stimolo con interventi, sollecitazioni e segnalazioni di carattere istituzionale e devono in primis rimanere sempre tali, utili a far riflettere su qualcosa che forse è sfuggito alla loro attenzione, alzare lo sguardo prenderne consapevolezza ed intervenire per potersi migliorare".

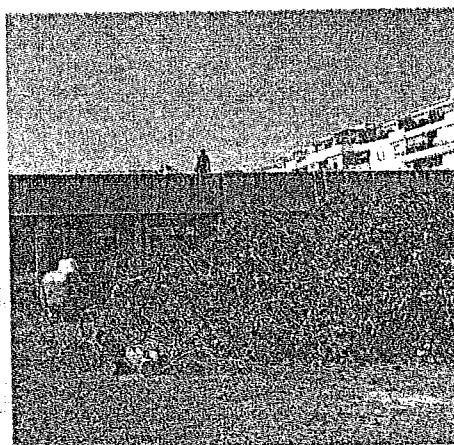
E così, dopo aver segnalato lo stato di abbandono e di degrado in cui versa via Duchessa d'Andria, il consigliere comunale si dice "davvero contenta nell'apprendere che è stato pubblicato sul sito istituzionale del Comune di Trani il comunicato dell'assessore all'Ambiente Michele Di Gregorio, che dopo il mio duro intervento sulle condizioni di quella strada ha giustamente inteso di dover utilizzare



parte dei finanziamenti Regionali (euro 25.000) per contribuire a bonificare e migliorare la viabilità dell'arteria che collega via Corato con via Andria. Ricordo che i suddetti finanziamenti vengono attribuiti ed erogati dalla Regione esclusivamente per le bonifiche stradali, solo ai Comuni che si attivano a farne richiesta".

Dunque, la "segnalazione" ha avuto i suoi effetti: "Prendo felicemente atto che l'assessore ha da-

to un segno di attenzione non ad un oppositore ma a colui che fa politica nell'interesse non proprio ma della città, avendo evidentemente ben compreso che non ero alla ricerca di notorietà e visibilità, ma avevo evidenziato un aspetto della città su cui soffermarsi a riflettere ed intervenire per il bene comune. Se lo spirito per il futuro sarà questo, gli unici a trarne visibilità e vantaggio in futuro saranno solo la città e i suoi cittadini".



TRANI Lo stato attuale della zona in via Duchessa d'Andria

Anna Maria Barresi sottolinea come le sue denunce siano mirate ad avere risposte risolutive: altro esempio è quello della zona di via Tolomeo, con una vecchia struttura abbandonata nei pressi di una scuola. Si tratta di una vecchia costruzione di proprietà comunale, abbandonata, ricettacolo di rifiuti anche pericolosi come l'amianto. "Ho segnalato tutto alle autorità competenti, compresa la Asl e la Prefettura - spiega Barresi - e da qualche giorno sto constatando che quell'area è adesso oggetto di un intervento di bonifica. Ora attendo per capire cosa l'amministrazione vorrà fare di questa struttura, magari recuperarla e metterla a servizio della comunità".

TRANI

L'INIZIATIVA DI FRATELLI D'ITALIA

L'incontro con l'onorevole Rampelli

■ L'onorevole Fabio Rampelli, vice presidente della Camera dei Deputati, incontra oggi a Trani i quadri dirigenti regionali, provinciali e gli amministratori di Fratelli d'Italia. Saranno presenti l'onorevole Marcello Gemmato, il consigliere regionale Erio Congedo e i vertici regionali del partito di Giorgia Meloni. A fare gli onori di casa, Raimondo Lima, dirigente nazionale e segretario provinciale della Bat di Fratelli d'Italia.

Appuntamento oggi, giovedì 13 settembre, alle 19, presso "Il Garbino", sul lungomare Cristoforo Colombo 13.

MARGHERITA DI SAVOIA DURA PRESA DI POSIZIONE DEL PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE AMBIENTALISTA

Centro visite e museo della salina, Legambiente rigetta tutte le contestazioni sollevate dall'amministrazione

Dopo che la giunta Lodispoto ha revocato l'incarico per la gestione delle due strutture

● **MARGHERITA DI SAVOIA.** Sulla revoca del protocollo d'intesa sottoscritto tra Legambiente Margherita di Savoia e il Comune salinaro nell'ottobre 2015 per la gestione del Centro visite della salina, è intervenuto il presidente del locale circolo di Legambiente, Ruggiero Ronzulli, per fare chiarezza, sulle motivazioni addotte dall'amministrazione comunale, nella stessa delibera, a suo dire, assolutamente prive di fondamento.

"Ricordiamo, a chi fosse sfuggito, che nell'ottobre del 2015 la nostra associazione ha ereditato un centro visite in completa autogestione e stato di abbandono, dove mancava addirittura la luce nelle stanze, stanze piene di polvere, estintori scaduti. Se non fosse stato per lo spirito d'intraprendenza di alcune guide, che si sono trovate a sostituire chi era il responsabile in quel periodo (chissà chi era), il centro visite sarebbe stato dimenticato», dice Ronzulli. Lo stesso presidente di Legambiente precisa che nel 2015 il centro visite ha contato circa 10 mila visite (gestione comunale); nel 2016 (gestione Legambiente), anno di assestamento e sistemazione, a circa 11.500 visitatori; nel 2017 la crescita a circa 14.500 visitatori, e nel 2018, solo fino al mese di agosto, il numero dei visitatori è stato di 11.500. Ronzulli ricorda che il 60% delle suindicate visite è dato dalle scolaresche che hanno pagato 3,50 (3 ore di visita). Da escludere dal pagamento i ragazzi diversamente abili e gli accompagnatori, e le scuole di Margherita, le quali hanno pagato

solo il costo diretto della guida; mentre i gruppi sopra le 15 persone pagavano 6 gli adulti e 4 i ragazzi dai 4 ai 14 anni (fino ai 3 anni non pagavano) per 2 ore di visita ed, infine, i singoli pagavano 10 adulti e 7 dai 4 ai 14 anni per 2 ore di visita. Per quanto riguarda, in particolare, le contestazioni riguardanti il Centro visite e il Museo Storico della salina, Ronzulli evidenzia la poca conoscenza che il sindaco Lodispoto ha del proprio territorio, del Centro Visite e del Museo Storico della Salina. Tra i vari punti contestati all'associazione c'è proprio la chiusura di quest'ultimo.

"Il Sindaco forse non era a conoscenza che il 21 settembre 2016 avevamo inviato una nota al Comune di Margherita di Savoia dove non ci prendevamo più la responsabilità di portare i visitatori all'interno del Museo, in quanto l'intonaco interno stava cadendo a pezzi, per cui non avremmo mai messo in nessun modo a rischio i visitatori - rimarca il presidente di Legambiente -. Il Comune successivamente è intervenuto con alcuni lavori in cui è stato tolto l'intonaco ma poi è stato lasciato tutto alla deriva, nonostante nostre sollecitazioni anche nel trovare una soluzione temporanea alternativa. Né tantomeno, come dice il Sindaco, saremmo potuti intervenire in quanto la nostra gestione del museo riguardava solo le visite e la gestione ordinaria (pulizia e piccola manutenzione) e non eravamo titolati ad intervenire con lavori strutturali straordinari, soprat-

tutto per un Museo accreditato al MiBAC, cosa che dovrebbe ben sapere". "Ci accusa di non aver apportato mutamenti al centro visite, ed anche qui non abbiamo mai visto il Sindaco fare un sopralluogo al centro, pertanto come possa aver dedotto quanto scritto è un mistero - prosegue Ronzulli -. Se fosse vero ciò che scrive allora è frutto di un'abile magia la crescita delle visite, lo stesso il cambio dei percorsi, gli eventi organizzati in rete con Legambiente nazionale, gli open days, i laboratori, le strumentazioni nuove, e tanto altro che il sindaco o vicesindaco non si sono degnati neanche di chiedere o venire a visionare, così come il resto dell'amministrazione comunale. Anche qui volevamo fare ancor di più nel creare nuovi servizi igienici, un parco attrezzato nello spazio verde adiacente lo stabile del centro visite, e pertanto avevamo chiesto al Comune di Margherita di Savoia, con nota ufficiale, di trovare l'accordo con Atisale affinché potessimo intervenire ed apportare tali cambiamenti strutturali, perché anche in questo caso l'immobile non è né di Legambiente né del Comune". Per quanto riguarda il protocollo d'intesa, che, secondo il Comune non era valido perché mancava la scadenza, Ronzulli precisa che detto protocollo era legato al protocollo del 2007 tra Comune ed Atisale e neanche in quello c'è una durata e scadenza; pertanto si deve dedurre che anche quel protocollo non è legittimo.

Gennaro Missiati Lupo

SAN FERDINANDO DI PUGLIA SEMPRE VIVO IL CONFRONTO SULLA GESTIONE DELLA SANITÀ

C'è una petizione per salvare il centro per la riabilitazione

Anche il sindaco Puttilli rincara la dose contro la decisione dell'Asl della Bat che penalizza gli utenti

● **SAN FERDINANDO.** "Si provveda alla concessione di locali idonei ove collocare la sede del Centro di riabilitazione. Non ci serve, ora, la "Casa dei medici". A ribadirlo, rivolto al direttore generale della Asl/Bat, è il sindaco di San Ferdinando di Puglia, Salvatore Puttilli, che invita i cittadini, anche al di là delle appartenenze politiche, ad affiancarlo in questa azione a tutela dello storico presidio cittadino. E a difesa del Centro riabilitativo è in corso una petizione popolare, mediante la raccolta di firme. "Il nostro Centro di riabilitazione non va chiuso - ribadisce Puttilli - va semplicemente trasferito, così come da me ufficialmente richiesto, in precedenza, utilizzando, perché no, i nuovi locali della Asl, in via D'Azeglio, che dovrebbero ospitare la Casa della Salute. Anche perché - sostiene il primo cittadino - solo 4 medici su 15, sembrerebbero

favorevoli a trasferirsi presso l'istituenda Casa della Salute". Intanto, Puttilli ha richiesto la convocazione della Conferenza dei sindaci dell'Asl/Bat per dirimere e affrontare la questione in contraddittorio con il direttore generale della Asl. Già a metà luglio 2018, il sindaco aveva inviato una lettera al direttore generale per fargli presente che la nuova struttura della Asl di via D'Azeglio, la cui originaria destinazione doveva essere quella di punto di aggregazione di tutti i medici di medicina generale e/o pediatri (Casa della salute), non rispondeva più alle esigenze della popolazione, anche, e soprattutto, in considerazione che "al momento solo una minoranza dei medici (e dunque dei pazienti) sarebbe disponibile a trasferirsi, mentre gli altri sembrerebbero ormai non condividere l'originaria opzione". "Personalmente, a questo

punto, - è la conclusione del primo cittadino - ritengo indispensabile che la nuova realizzazione possa essere destinata ad altro in modo da intercettare le effettive esigenze della nostra collettività. Si potrebbe pensare, ad esempio, di trasferire l'attuale Asl nella nuova struttura e destinare l'altra sede all'ampliamento (sia in termini numerici che di qualità) delle prestazioni ambulatoriali specialistiche e soprattutto alla risoluzione delle criticità logistiche e strutturali inerenti un fondamentale servizio, quale quello del Centro di Riabilitazione, a cui la città non può assolutamente rinunciare". Intanto, molti cittadini, raccogliendo l'invito del sindaco, si stanno mobilitando, prendendo posizione sulla questione, attraverso gli strumenti di partecipazione democratica a loro disposizione.

Gaetano Samele

Avvocati in assemblea straordinaria

● **TRANI.** Gli avvocati del foro di Trani si riuniranno domattina in assemblea straordinaria per discutere su importanti temi all'ordine del giorno.

L'appuntamento è per le ore 11,30 nella sala della biblioteca storica dell'ordine degli avvocati, a Trani in Piazza Sacra Regia Udienda.

Per consentire una massiccia partecipazione, il presidente del Tribunale Antonio De Luce ha autorizzato la sospensione delle udienze in tutto il circondario (coinvolte dunque anche le udienze nelle sedi dei giudici di pace del territorio di competenza).

dalle ore 11,15 alle 13,30.

I punti all'ordine del giorno dell'assemblea riguardano profili dell'avvocatura sia nazionali che locali. Sotto il primo aspetto si illustreranno e si accetteranno proposte sul tema del 34mo congresso nazionale forense "Il ruolo dell'Avvocato per la Democrazia e nella Costituzione", in programma a Catania dal 4 al 6 ottobre prossimi.

Importanti e concreti anche i successivi punti all'ordine del giorno riguardanti le prassi, le problematiche e la verifica d'attuazione nonché possibili miglioramenti dei protocolli (messi a punto nei mesi scorsi con la sinergia di presidente del tribunale ed ordine forense) sia per il processo civile che per quello penale.



Toghe

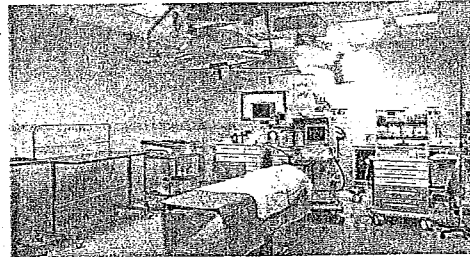
[a.nor.]

XIV | FOGGIA PROVINCIA

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 13 settembre 2016



SANITÀ
L'accorpamento del reparto di Chirurgia a quello di Medicina non piace a nessuno, primi fra tutti i medici che temono per l'alto rischio di infezioni nella coabitazione tra pazienti chirurgici e pazienti internisti



TERLIZZI L'ACCORPAMENTO DEL REPARTO A QUELLO DI MEDICINA STA SCATENANDO LE PROTESTE. NOTA DELLA FIALS. ALTA LA PREOCCUPAZIONE PER IL RISCHIO DI INFEZIONI

Chirurgia chiusa, tutti contrari

Il sindaco scrive alla Asl: «Impensabile che un paziente operato stia con gli internisti»

● **TERLIZZI.** Grave e intollerabile. Non usa mezzi termini, il sindaco di Terlizzi Ninni Gemmato per commentare l'accorpamento dei ricoveri in Chirurgia con quelli di Medicina, svuotando così un intero piano dell'ospedale «Michele Sarcone». La decisione in vigore dal 1° settembre per far fronte alla carenza di personale infermieristico ha scontentato tutti, non solo medici e i cittadini che sui social minacciano di scendere in piazza, quanto soprattutto il mondo politico e sindacale.

In una missiva inviata al governatore Michele Emiliano e al direttore Asl Antonio Sanguedolce, Ninni Gemmato rimarca la posizione del primario di Chirurgia, Giuseppe Barile, il quale già nei giorni scorsi aveva segnalato i rischi derivanti dal mettere insieme pazienti chirurgici e pazienti internisti: «E' appena il caso di far notare - scrive il sindaco - come la degenza di pazienti sottoposti a intervento chirurgico insieme con quella di pazienti di medicina interna frequente-

mente portatori di infezioni possa comportare un innalzamento del livello di rischio di complicanze a danno del paziente che si trovasse in fase post-operatoria». Gemmato chiede di verificare se tale accorpamento sia stato disposto «in conformità con le norme di legge in materia sanitaria e in materia di sicurezza sul lavoro» e dunque «l'immediato ripristino delle condizioni operative precedenti al primo settembre scorso e, anzi, il potenziamento del personale infermieristico a servizio delle varie unità operative».

Il segretario regionale del sindacato Fials (Federazione italiana autonomie locali e sanità) Massimo Mincuzzi fa sapere alla «Gazzetta» di aver protocollato una interrogazione al direttore generale dell'Asl Bari «per sapere innanzitutto se fosse a conoscenza di questo provvedimento, se lo avesse condiviso e in tal caso se abbia dato disposizioni precauzionali a tutela dei pazienti e degli operatori. Mi chiedo, inoltre, se, finito il periodo delle ferie estive, si possa tornare al più presto a

una situazione normale con l'implementazione completa del reparto di Chirurgia».

Anche Marcello Gemmato, parlamentare componente della commissione Sanità alla Camera, preannuncia provvedimenti: «Come già denunciato più volte, assistiamo ad un disegno preordinato di svuotamento del nosocomio terlizze e, col solo fine di giustificare la chiusura, si sta operando uno smantellamento capillare di uno dei migliori ospedali pugliesi. Il ministro Grillo - aggiunge il parlamentare di Fratelli d'Italia - ha evidenziato di voler condurre una battaglia agli sprechi: bene, allora iniziamo da questo. Il Movimento 5 Stelle, oltre al ministro della Salute, esprime in Parlamento il presidente della Commissione Sanità alla Camera ed al Senato. Invito quindi i parlamentari grillini del territorio, stranamente assenti nel dibattito, a prendere una posizione senza colori e divisioni partitiche ma avendo come unico obiettivo la difesa della salute dei cittadini».



NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

IL CASO

DOPO «MATERA IN PUGLIA»

IL SARCASMO RIEMPIE IL WEB

Renzi (che da premier inaugurò il rinnovato MarTa): «E niente. Di Maio proprio non ce la fa, non ne azzecca una»

Di Maio «scivola»
sui musei di Taranto

Sarebbero indegni della ricchezza di reperti archeologici



IL MARTA. Turisti e studiosi in coda per accedere al Museo archeologico

ALESSANDRO SALVATORE

● **TARANTO.** «Taranto è l'area con i reperti archeologici più grande della Magna Grecia ma senza musei degni di quell'area». La dichiarazione rilasciata dal vicepremier Luigi Di Maio in diretta su Rai3, durante la trasmissione «Cartabianca», è una gaffe che occulta la ricchezza culturale del capoluogo jonico. Immediata la risposta da parte del MarTa: «Egregio ministro, da direttrice del museo nazionale di Taranto - scrive Eva Degl'Innocenti - sarei onorata di poterla accogliere nel museo più importante della Magna Grecia, uno dei contenitori archeologici più importanti al mondo».

Dopo il lapsus sulla «Matera pugliese» commesso alla Fiera del Levante - poi ridimensionato dal governatore Michele Emiliano - l'infelice dichiarazione sulla povertà museale di Taranto, ha attirato sul ministro dello Sviluppo economico, Di Maio, l'ironia social. «E niente. Di Maio proprio non ce la fa, non ne azzecca una. Ma con tutto lo staff super pagato che ha creato da quando è al governo, possiamo incaricare uno che controlli che non faccia gaffe? E poi sempre il vice premier del nostro Paese. Salvate il soldato Di Maio» twittò Matteo Renzi, che aveva inaugurato il 29 luglio 2016 proprio il museo MarTa nella sua versione definitiva. In quella occasione l'allora premier del Governo fu contestato da una rappresentanza tarantina, per la questione ambientale. Una patata bollente ora passata nelle mani di Luigi Di Maio.

DEGL'INNOCENTI, A CAPO DEL GRANDE CENTRO MUSEALE TARANTINO

«Il ministro venga da noi e tocchi con mano»

La direttrice: il territorio ha bisogno di investimenti che diano una prospettiva sociale

● **TARANTO.** «Spero che Di Maio possa accogliere il mio invito a visitare il MarTa con i tesori della Magna Grecia, che svelano Taranto e il suo sviluppo diacronico, che oscilla dalla preistoria sino all'età contemporanea». La direttrice del museo archeologico Eva Degl'Innocenti confida in una «rettifica da parte del vicepremier, che darebbe il giusto onore ad un territorio che è culla di magnogreca, come dimostra anche il Convegno internazionale di Studi, prossimo alla sua 58esima edizione. Una ricerca preziosa sotto il profilo archeologico, che al MarTa trova la sua acuta espressione in reperti noti al mondo come gli Ori e la Tomba dell'Atleta di Taranto. Sarei orgogliosa - continua Degl'Innocenti - di farli toccare con mano al ministro Di Maio nel contenitore espositivo del museo ed al contempo condurlo nei copiosi depositi in una visita sotterranea».



DIRETTRICE Eva Degl'Innocenti

La reclamata riconversione industriale di Taranto, stretta dalla morsa salute-lavoro, vede favorevole la manager Degl'Innocenti, la quale auspica «una diversificazione produttiva ed economica della città jonica, con un patrimonio che contiene ricchi monumenti come il Castello Aragonese, la basilica più antica di Puglia, l'Oasi del Wwf, la

colonia dei cetacei e la peculiare conformazione dei due mari che ne fanno un ponte sul Mediterraneo. A riguardo il MarTa - spiega Degl'Innocenti - ha intessuto una rete con la produzione locale che, sulla spinta della misura finanziaria governativa Art-Bonus, ha compiuto i primi passi di una co-progettazione, che significa fare sistema attorno al museo. Del resto Torino ha dimostrato che si può battere questa via, con la sua evoluzione culturale partita dall'industria». Taranto, dunque, non solo acciaio ma anche oro della Magna Grecia su cui investire per un futuro più redditizio e meno inquinato? «Questa è una scommessa - risponde Degl'Innocenti - che lancio al Governo di cui Di Maio è espressione. Con l'aiuto pubblico Taranto può farcela. Il territorio ha bisogno di investimenti che diano una prospettiva sociale».

[a. salv.]

AMBIENTE IN PUGLIA DA METTERE A NORMA 3 IMPIANTI ENTRO IL 2023

Acque reflue, contro le sanzioni Ue
utile derogare al Codice appalti

Il commissario nazionale, Rolle, alla Camera

ALESSANDRA FLAVETTA

● **ROMA.** «Si allungano i tempi e si pagano più sanzioni» senza degli strumenti normativi, in deroga, che velocizzino gli interventi di trattamento o depurazione delle acque reflue in 74 centri urbani italiani (per lo più in Sicilia, Campania e Calabria e tre in Puglia), da chiudere entro il 2023, per adeguarci alle sentenze di condanna della Corte di Giustizia dell'Ue su collettamento e sistema fognario. Lo sostiene il Commissario nazionale per la depurazione delle acque, il prof. Enrico Rolle, nel corso di una audizione in Commissione Ambiente della Camera, a due anni dalla legge 243 del 2016 che ha istituito la figura commissariale unica, rispetto ai precedenti commissari regionali. Oltre alla multa forfettaria di 25 milioni di euro, infatti, ci sono i 30 milioni per ogni semestre di ritardo, previsti dalla procedura d'infrazione europea, relativa alle sentenze C-565/10 del 19 luglio 2012 e C-85/13 del 10 aprile 2014 della Corte Ue. In arrivo, però, ci sono altre due infrazioni e possibile condanna, nel qual caso, parliamo di circa mille interventi che il Commissario dovrà coordinare, che si aggiungono ai 104 agglomerati (le aree) già in capo a Rolle anche da un punto di vista gestionale, «in 22 dei

quali - spiega - siamo già usciti da una situazione di non conformità. Sono stati stipulati 18 contratti per progettazione ed esecuzione dei lavori e 37 gare sono in corso, con impegni per 100 milioni, con 90 milioni nelle casse commissariali, di cui 4 già spesi». Mentre per accelerare gli altri interventi «il Commissario ha stretto accordi con Comuni e Regioni».

Rolle racconta che la legge istitutiva, per un disguido, è partita a metà, monica della parte del ministero dell'Ambiente e «ora è necessario correggerla e rafforzare la governance e la struttura commissariale, con incentivi alla mobilità, una corsia preferenziale per le opere pubbliche, con una deroga al codice degli appalti sotto il controllo dell'Anac». Mentre per le procedure di Valutazione dell'impatto ambientale (Via), il professore chiede di «potersi avvalere di parte della Commissione Via nazionale, visto che le Via regionali hanno tempi per i pareri che vanno dall'anno all'anno e mezzo». Senza contare che, «nelle regioni del Sud non abbiamo un servizio idrico integrato a regime e il commissario - conclude - rischia di realizzare impianti ma poi non avere nessuno a cui consegnarli». Sollecitazioni a cui il sottosegretario all'Economia, Alessio Villarosa, risponde positivamente, per «rimediare ad anni di negligenza»: «Stiamo già predisponendo - assicura in una nota - soluzioni puntuali insieme agli uffici del ministero dell'Ambiente».

IL CASO

IL BATTERIO KILLER DEGLI ULIVI

LA COMMISSIONE DI INCHIESTA

Il relatore L'Abbate (M5S): «Gli addetti ai lavori ritengono che finora la politica abbia agito con troppa leggerezza»

«Xylella, tutto sbagliato nella fase di emergenza»

L'allarme degli agronomi alla Camera. Oggi audizione del Cnr



ERADICAZIONI Alcuni alberi di ulivo abbattuti in Salento

● ROMA. Dagli anni '70 a oggi la provincia di Lecce è passata da 70mila a 12mila ettari di uliveti, e dal 2012 al 2017 ha perso un terzo della produzione olivicola. È l'allarme lanciato ieri dagli agronomi ascoltati alla Camera in commissione Agricoltura nell'ambito dell'inchiesta sulla Xylella: «In Puglia - hanno detto - non è stata fatta prevenzione e c'è stata cattiva comunicazione».

«Hanno avuto troppo spazio le fake news ed è stata screditata la comunità scientifica - ha detto Rosario Centonze, presidente dell'Ordine dei dottori agronomi e forestali pugliesi -, con i tecnici quasi emarginati». Giudicata un errore anche la gestione della perimetrazione delle aree infette: «Bisognava fare come in Francia e Spagna, dove si interviene in maniera puntiforme». Andrea Sisti, presidente del consiglio dell'Ordine nazionale, ha invece chiesto «un piano olivicolo nazionale, che consideri anche l'intervento con le tecniche di agricoltura di precisione. Inoltre, dobbiamo riprenderci una leadership nel campo della ricerca, che

negli ultimi anni abbiamo lasciato ad altri».

«È mancata una regia - è il commento del parlamentare barese Giuseppe L'Abbate (M5S), relatore dell'indagine - per contrastare il fenomeno che ha messo in ginocchio l'olivicoltura pugliese. Le scelte intraprese sono state poche e fal-

laci, mancando determinazione, visione e programmazione. Anche l'ultima decisione comunitaria di spostare le fasce cuscinetto e di contenimento più a nord non ha fatto altro che perpetrare il medesimo errore di sempre, questa volta ancor di più visto che sono state condannate zone dove non sono

stati rinvenuti neppure focolai. L'invito che stiamo raccogliendo dagli esperti è superare la leggerezza che ha contraddistinto l'operato politico sinora e che ha condannato i territori più vocati all'olivicoltura in Italia, dove si produce il 48% dell'extravergine nazionale.

L'audizione prosegue oggi

con i ricercatori del Cnr. La scorsa settimana la commissione Agricoltura ha ascoltato gli esperti del Crea, che hanno reso nota l'apertura di una indagine interna sul cosiddetto metodo Scortichini, una presunta cura per la Xylella basata su aerosol di zinco e rame.

[red.reg.]

Fitto e Gentile «Fondi europei le nuove regole ci danneggiano»

■ Il nuovo Regolamento presentato dalla Commissione Eu sulla cooperazione territoriale

2021-2027 rischia di compromettere fortemente i programmi Interreg che hanno coinvolto la Puglia, in particolare quelli con Grecia, Albania e Montenegro». E l'allarme lanciato dagli eurodeputati Raffaele Fitto ed Elena Gentile.

Secondo i due parlamentari pugliesi, «le scelte effettuate dalla Commissione Ue avvantaggiano fortemente le regioni dell'Europa del Nord e le regioni ultra periferiche, penalizzando le regioni dell'area del Mediterraneo». Nel mirino anche «la riduzione delle risorse e l'aumento della quota di cofinanziamento nazionale».

POLITICA NUOVE CRITICHE ALL'IPOTESI DI UNA CONSULTAZIONE PER LA SCELTA DEL CANDIDATO GOVERNATORE DEL CENTROSINISTRA

Pd, anche Pentassuglia e Massa contro le primarie

● Le primarie per il candidato governatore del centrosinistra nel 2020? «Inopportuno». Le bolla così Donato Pentassuglia, consigliere regionale (renziano) del Pd, convinto che l'agenda pugliese debba avere altre priorità. «Adesso è indispensabile - spiega - completare la giunta per avere una squadra forte sui temi, e rilanciare il merito delle questioni aperte». I dossier roventi sono più d'uno: «Dalla Xylella alla rimodulazione delle risorse del governo, che non può lasciare la Puglia nell'incertezza, fino agli impegni per sanità e infrastrutture: ci attende un anno di lavoro per portare a compimento l'operato della giunta. Poi

si tireranno le somme e un presidente che ha ben operato non ha certo bisogno di primarie», puntualizza Pentassuglia, che pure ha avuto frizioni con il governatore. Sullo sfondo resta anche il nodo delle alleanze: «Bisogna allargare il centrosinistra, ora autolebilitativo e autoleSIONISTA. Qualcuno - aggiunge il politico di Martina Franca - prova in maniera maldestra a unire le regionali con le prossime comunali di Bari, appuntamento elettorale che merita rispetto».

L'orlandiano Friz Massa, già deputato, invece si differenzia dal «compagno di corrente» Michele Bordo (favorevole ai gazebo): «Non si sono mai viste pri-

marie a distanza di quasi due anni dalla scadenza elettorale, senza una coalizione e quindi senza nemmeno sapere chi organizza e partecipa e - questione fondamentale - prima e a prescindere dal bilancio finale della attuale esperienza di governo e dal programma per la prossima». Poi l'avvocato salentino si rivolge a Ubaldo Pagano che aveva ipotizzato primarie e congresso regionale insieme: «Facciamo l'accoppiata come nelle scommesse ippiche? Una follia». «Serve governare - conclude il politico salentino - non una delega "in bianco" al "Presidente candidato Presidente"».

[michele de feudis]

SANITÀ

I NODI DELLA REGIONE

STUDIO DELL'UFFICIO LEGISLATIVO

«Dati parziali o mancanti sull'attività professionale privata». Ma chi ha i soldi paga e salta le liste d'attesa

«Puglia, dall'intramoenia un buco nei bilanci Asl»

Le visite private in ospedale: «Persi ogni anno 10 milioni di ticket»



DATI NASCOSTI Le Asl non forniscono i numeri dell'attività «Alpi»

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** Soltanto la Asl di Bari sembrerebbe aver correttamente implementato, come richiesto dalla legge, la contabilità analitica relativa all'attività intra-moenia dei medici. In tutte le altre Asl e aziende sanitarie pugliesi i dati relativi all'«Alpi» mancano, sono incompleti o - peggio - vengono nascosti persino alla stessa Regione. Lo dice uno studio dell'ufficio legislativo del Consiglio regionale, che nell'ambito dell'esame del disegno di legge Amati sulle liste d'attesa ha esaminato i bilanci 2017 per trarre una conclusione - se si

vuole - anche banale: l'attività privata dei medici non porta benefici diretti alle casse del servizio sanitario, e produce un danno indiretto. Perché ciò che viene incassato dall'Alpi finisce in gran parte nelle buste paga del personale, mentre la Asl rinuncia del tutto all'importo del ticket. Parliamo di non meno di 10 milioni di euro l'anno.

Il tema è interessante per due motivi. Primo, perché è già emerso come le Asl pugliesi (in questo caso con la lodevole eccezione della Asl di Foggia) continuino a nascondere i dati relativi alle retribuzioni dei medici, pubblici per obbligo di legge eppure

non resi noti sui relativi siti istituzionali. Secondo, perché in una situazione come quella pugliese l'attività professionale intra-moenia finisce per diventare una scorciatoia: una stessa prestazione - lo dicono i dati di monitoraggio - può richiedere 6 mesi in regime istituzionale e tre giorni in intra-moenia. Significa che chi ha i soldi paga e viene operato immediatamente, tutti gli altri si mettono in fila e aspettano.

Nel 2017 la Asl Bari ha incassato per intra-moenia 5,3 milioni di cui 3,9 retrocessi al personale e poco meno di un milione di costi vivi. C'è un avanzo di 368mila euro, ma i dati non

sono sufficienti a dire se si tratti di un guadagno reale per l'azienda perché non vengono indicati gli accantonamenti. Ma se per quelle stesse 71.730 prestazioni avesse incassato il ticket, l'azienda avrebbe ricavato una somma variabile da 700mila a 2,1 milioni, con spesa nulla. Stesso discorso a Taranto: l'avanzo (bilancio 2016) è pari a 384.019, l'accantonamento del 5% per la legge Balduzzi (il fondo di perequazione) non è stato effettuato e le 24.691 prestazioni avrebbero prodotto ticket tra 246 e 740mila euro. Nella Asl Brindisi l'intra-moenia ha creato un disavanzo, pagato dai cittadini: per quelle 57.601

prestazioni l'azienda ha rinunciato a una cifra oscillante tra 576mila e 1,7 milioni di euro di ticket. Al Policlinico di Bari ricavi (11 milioni) e costi pareggiano, ma senza tener conto degli accantonamenti: le 68.810 prestazioni avrebbero prodotto ricavi per ticket da 688mila a 2 milioni di euro. Le Asl Bat, Lecce e Foggia non hanno fornito al Consiglio regionale i dati necessari ad effettuare le valutazioni, mentre quelli dei «Riuniti» di Foggia sono parziali perché riguardano solo le prestazioni oggetto di monitoraggio ministeriale. In un caso e nell'altro, l'intra-moenia resta un mistero.

CAROPPO (CARROCCIO PUGLIESE)

«I cittadini del quartiere ce l'hanno con il sindaco Decaro e con il governatore prima che con gli irregolari che delinquono»

IL MONITO DEL GOVERNATORE

La giornata nel quartiere barese potrebbe legittimare in futuro raccolte di firme «per cacciare via gente solo perché non italiana»

Bari, Matteo oggi al «Libertà» Emiliano: rischio polveriera

La replica del ministro: «Rispondo a una richiesta di aiuto dei cittadini»

MICHELE DE FEUDIS

● **BARI.** La visita del ministro dell'Interno Matteo Salvini nel quartiere Libertà, zona a rischio degrado del capoluogo regionale, avverrà stamattina. Solo l'annuncio dell'arrivo del leader leghista ha acceso un dibattito che fotografa la complessità per la politica nel rapportarsi al trionfo immigrazione-sicurezza-legalità.

Il *casus belli*? Il leader della Lega (che sarà anche alla Fiera del Levante) si recherà nella sede dell'associazione «Riprendiamoci il futuro» dell'ex consigliere comunale Gino Cipriani, promotore di una petizione tra i cittadini del quartiere nella quale si denunciavano forti disagi per la presenza di «extracomunitari sempre chiassosi e imprevedibili». L'iniziativa di Cipriani era stata stigmatizzata come «anti-immigrati» da un vasto fronte di associazioni (dalla sinistra alla Cgil passando per la chiesa del territorio) e lo stesso parroco del Redentore, Francesco Preite, aveva fornito questa interpretazione: «Il degrado non lo por-

tano gli stranieri ma la mancanza di lavoro e istruzione».

Il governatore Michele Emiliano è intervenuto sulla vicenda criticando le modalità della visita del ministro e paventando un rischio «polveriera». «Visitare il quartiere Libertà - anziché concordando la visita col sindaco, con i parroci, con le associazioni del quartiere - con l'ex consigliere comunale che ha raccolto firme tra gli abitanti per cacciare via dal quartiere i migranti che sono legalmente presenti con permesso di soggiorno, a me pare una scelta imprudente», ha attaccato il presidente pugliese. «Si rischia - ha aggiunto - di dare l'impressione che il ministro dell'Interno - e non è certamente così - sia dell'opinione che si possano raccogliere le firme in un quartiere qualunque d'Italia per cacciare via la gente che legittimamente vive lì da anni solo perché la sua origine non è italiana. E questo evidentemente è inaccettabile». Da qui una proposta alternativa, ovvero quella di ricevere Salvini in Fiera, «in visita ufficiale», per «av-

viare con lui, con il sindaco, con i consiglieri municipali, un lavoro nel quale prendere atto delle difficoltà obiettive del quartiere Libertà». La proposta di collaborazione fondata da Emiliano sulla necessità di evitare che la presenza del ministro sia preceduta da messaggi diffusi da questi agitatori di professione è stata respinta al mittente da Salvini. «Se migliaia di cittadini chiedono aiuto, compito del ministro - ha replicato il leader leghista - è rispondere ed essere presente. Tutto il resto sono chiacchiere di chi i problemi non li ha risolti». Il segretario regionale leghista Andrea Caroppo ha poi attaccato frontalmente Emiliano: «Si traveste da pompiere ma resta incendiario: eventuali reazioni scomposte alla visita a Bari avranno un chiaro mandante morale. Il «Libertà» ce l'ha con lui e con Decaro prima che con gli

irregolari che delinquono». Caroppo ha ricordato che nel quartiere «non si può celebrare la Messa a Natale e i residenti hanno paura di uscire da casa», mentre Rossano Sasso, deputato del Carroccio, ha rivendicato come la richiesta di intervento di Salvini sia arrivata «spontaneamente» dai cittadini, «senza essere sobillati» e ha invitato il governatore a prendere spunto dal collega campano Vincenzo De Luca (ha esortato il Pd a svegliarsi sulla sicurezza contro le «bande di immigrati che hanno occupato militarmente i territori»). E così il Libertà di Bari



MINISTRO M. Salvini

diventa in una giornata di settembre l'ultima nuova «frontiera», dove si fronteggiano - senza cercare punti di incontro o sintesi possibili - l'opzione identitaria dei leghisti e quella multiculturale e pro accoglienza delle forze progressiste.

Mobilitazione dei movimenti pro-migranti «Così si semina nuovo odio contro i poveri»

La richiesta del parroco del Redentore: «Salvini si faccia garante del bene comune»

NINNI PERCHIAZZI

● **BARI.** «Mai con Salvini». Ma non solo. Nella piazza del Redentore, nel cuore del problematico quartiere Libertà, sono poco più di un centinaio in rappresentanza di movimenti e associazioni ad esternare sdegno e contrarietà per scelte e politiche del Governo del cambiamento, «perfettamente in linea con le precedenti legislature».

E l'anticipato arrivo (oggi rispetto all'annuncio 21 settembre) del ministro degli Interni, leader della Lega, Matteo Salvini, che prima di recarsi in Fiera sarà in visita al quartiere presso la sede del movimento artefice della agostana raccolta di firme contro la

presenza dei migranti è l'occasione anche per ribadire la vocazione cittadina alla solidarietà e all'accoglienza.

Nel mirino ci sono Di Maio e Fontana, tacciato di fascismo per le posizioni sui diritti civili, ma anche l'ex ministro Minniti, firmatario del decreto Minniti-Orlando, «l'annacquato decreto Dignità», le «balle ambientali» su Tap, Tav e Ilva, le politiche xenofobe, fiscali e i mancati interventi sulla «Buona scuola».

In piazza ci sono anche le istituzioni. «Venire a seminare odio, a mettere contro persone povere, ma per bene, contro altri poveri è una brutta politica che rasenta il fascismo. È giusto che la sinistra, estrema e moderata, si interroghi e dibatta. Dobbiamo dare il meglio di noi

stessi per garantire allo Stato la tenuta democratica, che in questo momento è a rischio», afferma il vicesindaco di Bari, Pierluigi Introna. Da don Francesco Preite, parroco del Redentore, un appello a Salvini. «Chiederei al ministro di non fomentare la conflittualità, ma di farsi garante del bene comune, di facilitare percorsi che possono migliorare la qualità della vita di un quartiere difficile. La visita ci fa piacere ma non diventi un modo per aizzare i venti della lotta tra poveri», afferma.

DIRETTA SITO GAZZETTA - A partire dalle 10,15 sul nostro sito www.la-gazzettadelmezzogiorno.it e sulla pagina Facebook, sarà possibile seguire in diretta la visita del ministro.

IL CASO IN ARRIVO IL DECRETO DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI SULL'AFFIDAMENTO DEI LAVORI

Toninelli detta la linea su Genova «Il ponte? Lo ricostruirà Fincantieri»

● **ROMA.** Decreto Genova in dirittura d'arrivo in Cdm e il governo tira dritto sull'affidamento a Fincantieri per la costruzione del nuovo ponte a Genova. Per i lavori l'azienda sarà affiancata «molto probabilmente» da Italferr. Il decreto andrà in Consiglio dei ministri «domani» (oggi, ndr), ha detto il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Danilo Toninelli, sottolineando che «ci abbiamo lavorato fino alle 2 di notte».

Però il nuovo ponte non lo ricostruirà Autostrade e su questo «il governo è compatto», ha ribadito Toninelli. «Quello che ci importa adesso come priorità assoluta è la ricostruzione nell'arco di

un anno del ponte», ha spiegato. «Nel decreto Genova c'isara la parte sulla ricostruzione: Autostrade come responsabile del ponte che ha fatto cadere, cacerà i soldi e lo Stato lo farà costruire ad un'azienda pubblica» ma «Autostrade non metterà neanche una mattonella nella ricostruzione».

Il nuovo viadotto sarà costruito da Fincantieri in affidamento diretto piuttosto che attraverso una gara d'appalto «perché si tratta di un caso emergenziale», ha sottolineato il ministro in una giornata che lo ha visto protagonista in mattinata al congresso nazionale ordini degli ingegneri, quindi nel pomeriggio in audizione alla Camera e in serata a Porta a Porta.



GENOVA Il ministro D. Toninelli

ALTA VELOCITÀ IL MINISTRO DELL'ECONOMIA TRIA: «PENSO CHE ALLA FINE L'OPERA VERRÀ REALIZZATA»

Gli industriali: «Sì alla Tav»

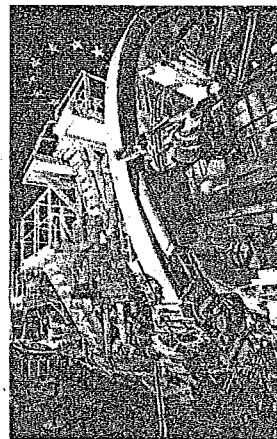
Il presidente Boccia (Confindustria): «Prevalga il buon senso»

● **TORINO.** Gli imprenditori alzano la voce per chiedere la realizzazione dell'alta velocità Torino-Lione, opera che dopo 22 anni, 11 cambi di tracciato e 7 fra trattati e accordi internazionali, è ancora in discussione. Il rischio è che possa arrivare uno stop dopo l'analisi costi-benefici commissionata dal ministro Danilo Toninelli.

«Non si bloccano i cantieri, al massimo si discutono i progetti. Speriamo che il governo decida con buon senso, realismo e pragmatismo nell'interesse del Paese», tuona il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia davanti a una platea di 280 imprenditori arrivati a Torino da tutte le regioni del Nord. «È nobile che il governo

si occupi della felicità degli italiani - osserva - ma non ho mai visto italiani felici con le fabbriche chiuse. La felicità passa attraverso la crescita».

A confortare gli imprenditori ci sono le parole del ministro Giovanni Tria che auspica la realizzazione della Tav: «mi sento rinfancato. Penso che alla fine l'opera verrà fatta», commenta il presidente di Confindustria Piemonte Fabio Ravanelli. «Grazie al ministro Tria per aver esposto chiaramente la sua posizione favorevole alla Tav. Credo che i piemontesi gradirebbero altrettanta chiarezza dal ministro Toninelli», osserva il presidente della Regione Piemonte, Sergio Chiamparino.



TAV Parte del cantiere

L'ITALIA GIALLOVERDE

TENSIONI E POLEMICHE

LA LINEA DEL PREMIER CONTE

Il presidente del Consiglio in Senato ha confermato che l'Italia non è disponibile ad accogliere indiscriminatamente

Mattarella striglia Salvini
«Le regole valgono per tutti»

Il messaggio arriva dopo le polemiche per l'inchiesta sul caso Diciotti



● **ROMA.** «Nessun cittadino è al di sopra della legge». Il Presidente della Repubblica lancia il suo monito mentre imper-versa, da giorni, il braccio di ferro ingaggiato dal leader della Lega, vicepremier e ministro dell'Interno nei confronti dei magistrati che lo hanno iscritto nel registro degli indagati per le direttive impartite sullo sbarco di oltre 100 migranti dalla nave Diciotti.

Le parole del capo dello Stato vengono lette nella maggioranza come un chiaro avvertimento proprio al leader leghista che sostanzialmente respinge al mittente l'avvertimento: «Rispettando la legge, la Costituzione e l'impegno preso con gli italiani ho chiuso e chiuderò i porti a scafisti e trafficanti di esseri umani. Indagatemi e processatemi, io vado avanti», è stata la sua reazione.

In sostanza, con la sua presa di posizione Mattarella ha cercato di riportare con decisione il confronto politico-giudici nell'alveo del rispetto della divisione dei poteri dello Stato. Quindi l'avvertimento, si ragiona in ambienti parlamentari, è rivolto anche al pm.

«La magistratura non può e non deve fermarsi mai nella sua opera di giustizia nei confronti di chichessia. Ma non si deve neppure dare l'impressione che in questa opera vi possa essere la contaminazione di una ragione politica», afferma il Capo dello Stato citando Oscar Luigi Scalfaro nel centenario della sua nascita. È una precisazione che rafforza il suo ruolo superpartes - si spiega ancora negli stessi ambienti - e che lo porta anche ad invocare una «deale» collaborazione tra politica e toghe nell'interesse generale («È buona regola che i poteri statali non si atteggiino ad ambienti rivali»).

Luigi Di Maio che ancora martedì era tornato a stigmatizzare i toni «da Seconda Repubblica» del suo alleato di governo oggi tace ma è il presidente del Consiglio che difende la linea del governo. Giuseppe Conte, in Senato, ribadisce la correttezza dell'operazione Diciotti che ha garantito «la salvaguardia delle vite umane» con «l'altrettanto necessario rispetto degli obblighi derivanti dalla vigente nor-

mativa sul salvataggio in mare e sul diritto d'asilo». La linea sui migranti resta: «l'Italia - ribadisce Conte - non è più disponibile ad accogliere indiscriminatamente» suppiendo «alla responsabilità che spetta all'Unione europea» tanto più che le operazioni di sbarco sarebbero dovute spettare a Malta. Affermazioni che non sono piaciute a La Valletta che le ha definite «inaccurate» e che ha invitato il governo a «smetterla con pubbliche dichiarazioni che sono false».

Intanto, Salvini incassa il sostegno pubblico dei suoi parlamentari che fuori dal Senato inscenano un sit-in a suo favore. E tira dritto difendendo a spada

tratta la sua linea aprendo un nuovo fronte: «La tubercolosi è tornata a diffondersi, gli italiani pagano i costi sociali e sanitari di anni di disastri e di invasione senza regole e senza controlli» ha twittato Salvini commentando un episodio di un migrante malato in fuga avvenuto in una struttura di accoglienza profughi in Veneto.

Parole che vengono considerate dal Pd (tramite il suo deputato, Ubaldo Pagano) come una provocazione: «Per cercare di tenere i migranti nelle aperture di tg e giornali, e quindi andare avanti con la sua propaganda, Salvini spara la sua palla del giorno sul fantomatico ritorno della tubercolosi in Italia. Immediatamente viene smentito dal direttore di Malattie Infettive del Gemelli, dalla prefettura di Vicenza e dal presidente della Società italiana di medicina delle migrazioni».

Francesca Chirì

De Luca «sceriffo» contro le bande di nigeriani
«Il Pd non parla mai di sicurezza: sa cos'è?»

Il governatore campano ribadisce le ragioni dell'accoglienza ma attacca i dem: assenza di programmi

● **NAPOLI.** Se a Salerno lo chiamavano il sindaco sceriffo è perché a lui, esponente della sinistra, stava particolarmente a cuore il tema della sicurezza. Pronto anche a scendere in strada al fianco dei vigili urbani. Da governatore della Campania ed esponente del Pd non ha cambiato idea. Anzi. E in un suo intervento, immortalato da un video che sta facendo il giro dei social, Vincenzo De Luca ha affrontato a muso duro la questione, facendo sobbalzare, per toni e contenuti delle sue parole, i partecipanti al dibattito alla Festa dell'Unità a Ravenna. «Ci sono bande di nigeriani che

hanno occupato militarmente i territori. Sul litorale domizio (in provincia di Caserta, ndr) fanno spaccio di droga e gestiscono la prostituzione», ha detto. E, poi ha proseguito: «Attorno ai centri di accoglienza ci sono extracomunitari che tornano a casa ubriachi mentre i padri che aspettano le loro figlie affacciati al balcone».

Va detto che le parole hanno fatto seguito alla necessità di aiutare chi è in difficoltà perché chi non soccorre «è una bestia. Vuol dire essere privi di valori umani quando su una nave abbiamo donne torturate e violentate». Eppure, a suo dire, si tratta di un

problema «di cui il Pd non parla mai. Lo conosce o no? E che cosa dice? Se dev'essere deciso tra la serenità di vita dei miei figli e una bandiera di partito io scelgo la serenità di vita dei miei figli e noi continuiamo a non dire niente».

Ieri, a margine di una conferenza stampa a Salerno, De Luca ha toccato lo stesso tasto tornando a puntare il dito contro il Pd: «Sul tema della sicurezza, a cominciare dai dem, non c'è che ci sono ritardi, c'è una totale assenza di programmi. E una forza progressista che non parla di sicurezza, per quello che mi riguarda, può chiudere i battenti perché è una forza inutile».

IL NODO POLITICO

La freddezza dei leghisti verso le proposte grilline è letta come un tentativo di smussare le armi del Movimento in vista delle Europee

LA LINEA «EUROPEA»

Se l'obiettivo rimane quello del deficit all'1,6%, rimarrebbero solo 10 miliardi per finanziare le proposte gialloverdi

Pentastellati in pressing su Tria «Reddito di cittadinanza o lasci»

I mercati giudicano il ministro «a rischio» e reagiscono: risale lo spread
Il titolare del Mef chiama Conte e il leader M5S che frena sulle dimissioni

● **ROMA.** Se non è in grado di garantire in manovra i fondi per far partire il reddito di cittadinanza già a maggio 2019, il Movimento 5 Stelle chiederà le dimissioni del ministro dell'Economia Giovanni Tria. Il messaggio filtra in mattinata da diverse fonti qualificate pentastellate e dà corpo alle parole pronunciate in diretta tv martedì notte da Luigi Di Maio, sul «grave problema» che si aprirebbe nel governo qualora ci fosse un freno alla misura di bandiera del M5S. Ma i mercati leggono del ministro in bilico e reagiscono: lo spread, che le assicurazioni di Tria avevano fatto calare, torna a salire a 254 punti. Il ministro dell'Economia, che descrivono assai irritato, chiama Giuseppe Conte e Di Maio. «Avanti determinati sul reddito, ma nessuna richiesta di dimissioni di nessuno», fa sapere poi il vicepremier. Dal M5s chiosano: almeno per ora.

In realtà dopo aver inaugura-

to, con il supporto dal Guatemala di Alessandro Di Battista, una linea più battagliera nel governo, i Cinque stelle parlano a Tria, perché anche Matteo Salvini intenda. La freddezza verso il reddito di cittadinanza dei leghisti viene infatti letta dai 5 Stelle come un tentativo di frenare l'avvio dell'assegno (780 euro a cinque milioni di poveri) il prossimo anno, per spuntare le armi M5s nella campagna elettorale per le europee. Anche la Lega rinuncerebbe a far partire subito la flat tax (se non per partite Iva e piccole aziende) ma punta sull'introduzione di quota 100 (a partire dai 62 anni di età) per le pensioni. Ma così nella prima manovra, a ridosso di un voto cruciale, rischia di spiccare il verde-Lega.

Ecco, dunque, la controffensiva. M5s chiede 10 miliardi per far partire centri per l'impiego e pensione di cittadinanza da gennaio, poi da maggio (per le eu-

ropee si vota il 25) dare il via all'erogazione del reddito: il costo - secondo i calcoli pentastellati - sarebbe di 5-6 miliardi per gli otto mesi del 2019. Il problema non di poco conto è che tenendo, com'è orientato a fare Tria in accordo con l'Ue, il deficit all'1,6%, per le misure M5s-Lega ci sarebbero 10 miliardi in tutto, da ripartire in parti uguali. Fonti leghiste sostengono che nel vertice di maggioranza della prima settimana di settembre così si era deciso. E alla fine il punto di caduta, confermano dal M5S, potrebbe essere in effetti di 5 miliardi per il reddito di cittadinanza. Ma nella trattativa che si è aperta con Mef e Lega in vista della manovra, il Movimento alza la posta.

L'uscita a 5 stelle, però, fa suonare subito un campanello di allarme a via XX Settembre. Tria alza il telefono e chiede conto prima al premier, poi a Di Maio, delle indiscrezioni che filtrano

dal Movimento, che suonano come un avvertimento. Secondo alcune fonti parlamentari, non confermate, il ministro avrebbe fatto presente che se continuano gli strappi potrebbe davvero decidere di lasciare. Di sicuro, come ha fatto presente nel weekend da Cernobbio, il ministro ha dalla sua il suo ruolo accettato nel placare i mercati: «È inutile cercare due o tre miliardi nel bilancio dello Stato per finanziare le riforme, se ne perdiamo tre o quattro sui mercati finanziari a causa del rialzo dello spread», ha avvertito. E Salvini sembra aver sposato, negli ultimi giorni, una linea più prudente. Ma lui, come Di Maio, sono determinati a portare a casa il risultato. E così, mentre fa sapere di essere impegnato a placare i malumori pentastellati, il leader M5S ribadisce: «Il reddito lo facciamo. Assicurandoci di tenere i conti in ordine, ma lo facciamo». La partita è appena all'inizio.

DECRETO BLINDATO PER CONTE È LA PRIMA DALL'INSEDIAMENTO. PD, ORLANDO E BOCCIA CRITICI SULL'OCCUPAZIONE: COSÌ SI DELEGITTIMA IL PARLAMENTO

Milleproroghe, il governo opta per la fiducia I dem occupano l'emiciclo di Montecitorio

● **ROMA.** Dopo più di tre mesi dal suo insediamento, il governo gialloverde chiede la prima fiducia su un provvedimento. La scelta di blindare l'esame del decreto legge Milleproroghe fa insorgere le opposizioni ma in particolare il Pd che occupa l'Aula di Montecitorio e attacca l'Esecutivo, oltre alla presidenza della Camera, accusandoli di «atto eversivo». Proteste, che il ministro per i Rapporti con il Parlamento Riccardo Fraccaro sono solo «strumentali» di fronte a una scelta del governo del tutto «legittima».

Il rischio ostruzionismo, in nome del quale maggioranza e governo, hanno deciso prima di utilizzare la cosiddetta «tagliola» - vale a dire la chiusura anticipata della discussione generale - e poi di interrompere l'esame del testo con la richiesta di fiducia, viene però solo procrastinato: la contrapposizione fra

le forze politiche non ha consentito di raggiungere un'intesa in conferenza dei capigruppo a Montecitorio sul timing per il voto finale e gli ordini del giorno e così, al momento, si profila la prima maratona notturna della Legislatura. Al centro dello scontro si intrecciano questioni di metodo e merito. Dopo la battaglia sui vaccini, finita con la proroga dell'autocertificazione e dunque il rinvio di una scelta strutturale su un tema delicato che interessa le famiglie italiane, l'attenzione dentro e fuori dalle aule parlamentari si è spostata sul taglio da oltre un miliardo alle periferie. Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte in persona si è impegnato a ripristinare i fondi ma l'accordo raggiunto ieri con l'Anci non è stato recepito nel decreto legge. Ma nel mirino del Pd, sulla cui linea parte del gruppo parlamentare è però critico,

finisce anche la scelta del governo di utilizzare una fiducia autorizzata dal Consiglio dei ministri a fine luglio, il giorno prima che il provvedimento venisse pubblicato in Gazzetta ufficiale. Un gesto che viene considerato da Matteo Renzi la cartina tornasole della «cialtronnaggine» dei gialloverdi che «fanno carta straccia» - prosegue Alessia Morani, sempre del Pd - delle regole democratiche. E, per questo i Dem, in occasione dell'esame del decreto, hanno occupato ieri l'emiciclo di Montecitorio. Una scelta dura, contestata anche all'interno da Andrea Orlando e Francesco Boccia: così si delegittima il Parlamento. Inoltre i dem hanno chiesto anche una parola di chiarezza da parte del presidente della Camera Pico. Il numero uno di Montecitorio fa però sapere di essere convinto che la questione attenga alle scelte politiche del governo.

Bandi per le periferie, sindaci in rivolta Decaro (Anci): rimediate in dieci giorni

Il primo cittadino barese: pronto lo stop istituzionale. Nardella: via all'azione legale

● **ROMA.** Sindaci perplessi, se non proprio delusi. Con qualcuno decisamente arrabbiato, come il primo cittadino di Firenze Dario Nardella, che ha fatto ricorso alla carta bollata. Nel frattempo il presidente dell'Anci e sindaco di Bari, Antonio Decaro, invita il governo a rimediare entro 10 giorni, pena la sospensione delle relazioni istituzionali. Non c'è che dire, il destino dei 96 bandi per le periferie sta diventando l'ennesimo braccio di ferro tra municipi e Palazzo Chigi. Al momento però dopo il faccia a faccia tra il premier Conte e l'Anci il governo giallo-verde pare voler puntare sulla sola copertura dei progetti conclusi e a un sostanziale accantonamento delle risorse previste fino al 2020.

Perentorio Decaro, che dà tempo 10 giorni al governo per

ricucire lo strappo: «Abbiamo deciso di non sospendere le relazioni istituzionali con il governo perché il presidente del Consiglio si è impegnato entro una settimana, 10 giorni, a risolvere il problema creato dal blocco dei fondi per il bando periferie disposto in Senato ad agosto con un emendamento al Milleproroghe», ha affermato in mattinata. «Come ho annunciato direttamente al presidente Conte, se non si arriverà alla soluzione, noi sindaci non parteciperemo più ai lavori della Conferenza Unificata, dal cui esame passano tutti i provvedimenti». Nel decreto Mil-

leproroghe, ha ricordato il leader dei Sindaci, erano stati cancellati finanziamenti per 1 miliardo e 600 milioni, «soldi destinati ai cittadini più fragili, alle zone delle città in cui si concentra il disagio, alle periferie». A rendere ancora più incandescente l'atmosfera ha contribuito il dem Nardella: «Ho dato mandato all'avvocatura del Comune di avviare tutti le possibili iniziative sul piano legale per valutare i danni economici che, a causa di questo decreto che azzerà impegni legittimi e legali che sono stati assunti, ricadranno su aziende, lavoratori e istituzioni pubbliche».

Si è rivolto all'avvocatura del suo comune anche il primo cittadino di Pesaro Matteo Ricci, che è anche responsabile Enti locali del Pd. «Mi fermerò solo quando vedrò il recupero dei fondi in una nuova norma», avverte.

A parlare di «ottimo risultato» è la prima cittadina di Torino, la pentastellata Chiara Appendino. «Il principio è salvo, i fondi per il bando periferie per i progetti presentati dalla Città Metropolitana di Torino sono salvi. Nei prossimi giorni tutto sarà più chiaro e concreto». Fiducioso anche il Campidoglio, a detta del quale «c'è stata una



PRESIDENTE ANCI
Il sindaco di Bari, Antonio Decaro, ha concesso al governo 10 giorni per cambiare idea

grande apertura del governo in cui abbiamo piena fiducia».

Il barometro degli umori torna al brutto con il sindaco di Palermo e presidente di Anci Sicilia, Leoluca Orlando, che in qualche modo arriva a prendersela anche con Decaro. «Sulla vicenda del bando periferie appare del tutto incomprensibile la scelta del presidente dell'Anci di accettare quello che appare un inspiegabile e pericoloso rinvio da parte del Governo e della maggioranza».

L'allarme di Confcommercio «Il rialzo dell'Iva frenerebbe il Pil già persi 2mila euro a testa»

■ L'Italia non è mai riuscita a recuperare le ingenti perdite accumulate con la crisi, tanto che ad oggi, secondo i calcoli di Confcommercio, si sono persi circa 2.000 euro a testa di Pil reale rispetto a 10 anni fa. E le prospettive per il prossimo anno non sembrano poi così rosee: «Troppe nubi si addensano sul 2019» e se non si dovesse stoppare l'innalzamento dell'Iva, il progresso del Pil non riuscirà a sfiorare la soglia dell'1%. Ad illustrare i risultati del rapporto «Eredità pesante, congiuntura difficile e legge di bilancio complessa» sono stati ieri il presidente di Confcommercio Carlo Sangalli e il direttore dell'Ufficio Studi Mariano Bella. Il rapporto mette a confronto l'evoluzione negli anni dell'economia italiana rispetto a quella dei principali partner europei e mette in guardia dai potenziali effetti negativi derivanti soprattutto dal possibile rialzo dell'Iva con l'entrata in vigore della clausola di salvaguardia. Senza aumento dell'Iva, valuta infatti Confcommercio, il Pil aumenterebbe dell'1,1% nel 2019, in caso contrario invece la crescita si fermerebbe tra lo 0,7 e lo 0,8%. L'aumento dell'Iva si tradurrebbe inoltre in un aggravio della spesa annuale a persona di oltre 2012 euro. E se anche l'associazione dice che va bene la flat tax, Sangalli avverte che «tutto ciò che rientra nel perimetro della riduzione delle tasse ci trova favorevoli, purché non si baratti con l'Iva».

L'ITALIA GIALLOVERDE

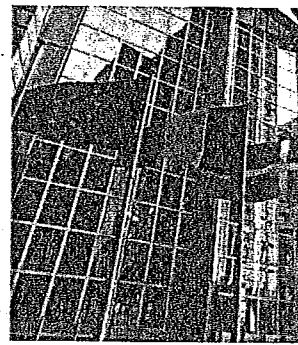
LE MANOVRE DELL'ESECUTIVO

COSA PUÒ CAMBIARE

Artisti, giornalisti ed editori dovranno quindi essere remunerati dai «big» di internet per lo sfruttamento commerciale del loro lavoro

Copyright, il voto storico
È scontro Di Maio-Tajani

L'Europarlamento dà il via libera alla riforma. Il vicepremier: una vergogna



● **BRUXELLES.** Un voto, in bilico sino all'ultimo, a tutela dei diritti di artisti, creatori, editori e giornalisti destinato a entrare nella storia, o almeno in quella del web. Perché fissa il principio che anche nel mondo online, come già avviene in quello offline, musica, film e articoli protetti dal diritto d'autore e utilizzati a scopo commerciale si pagano. E che le grandi piattaforme sono responsabili per i contenuti che condividono, non più gli utenti. È quello che ha messo a segno il Parlamento europeo con la controversa riforma del copyright, ribaltando così la posizione di luglio e allontanando il rischio di farla arenare sotto le fortissime pressioni dei «big» di internet, come Facebook o Google.

La tensione però resta altissima, con l'industria culturale che esulta da una parte e dall'altra grandi piattaforme e critici che lo ritengono un provvedimento liberticida. A partire dal vicepremier Luigi Di Maio, che ha promesso battaglia e definito il voto di Strasburgo «una vergogna tutta europea» in quanto ha «introdotto la censura dei contenuti degli utenti», provocando così lo scontro con il presidente dell'Aula Antonio Tajani che, di fronte a «dichiarazioni infamanti» da «analfabeti della democrazia», ha chiesto al premier Giuseppe Conte di «prendere immediatamente le distanze». Il voto, nonostante le incertezze della vigilia e i 252 emendamenti presentati, è stato netto. Passate le modifiche migliorative rispetto al testo di luglio e respinte quelle che puntavano a eliminare gli articoli chiave 11 e 13 sui diritti degli editori e degli artisti, la votazione finale ha visto 438 «sì», 226 «no» e 39 asten-

sioni. Si sono ricompattati, infatti, popolari e socialisti, facendo convergere in parte anche i liberali, mentre contro anche se spaccati sono rimasti euroscettici, destre e Verdi. Lega e M5S, a differenza del voto sull'Ungheria, hanno votato compatti contro la riforma, mentre Pd e Fi a favore. «Una pagina nera per la democrazia e la libertà dei cittadini», ha accusato l'europarlamentare M5S Isabella Adinolfi, mentre per la collega del Pd Silvia Costa «ha vinto l'Europa della cultura e della creatività contro l'oligopolio dei giganti del web». Il testo così rivisto prevede il passaggio rivoluzionario dagli utenti alle piattaforme della responsabilità, con una «cooperazione» (non più filtri automatici) tra queste e i detentori dei diritti per evitare violazioni del copyright, oltre a meccanismi rapidi di reclamo per ricorsi su contenuti ingiustamente bloccati. I link restano liberi, mentre sono coperti da copyright gli snippet (foto, titolo e testo). Artisti, giornalisti ed editori dovranno quindi essere remunerati dai «big» di internet per lo sfruttamento commerciale del loro lavoro. Non rientrano nelle nuove norme, infatti, le piccole piattaforme, né Wikipedia, cloud, meme.

«Oggi i parlamentari europei

hanno dato prova di sostenere la stampa indipendente», ha sottolineato il presidente degli editori europei dell'Enpa Carlo Perro-ne. Soddisfazione anche da parte degli autori: «Ha vinto la cultura», ha detto il presidente della Siae, Mogol, «non si parla di un problema di libertà ma di equità». Bocciatura invece da parte dei «big» di internet dell'EDiMa, che raccoglie da Facebook a Google, e anche dei consumatori del Beuc, che temono filtri e una limitazione dei diritti degli utenti.

La riforma, però, è ancora lontana dall'essere arrivata in porto. Il testo legislativo finale della direttiva dovrà essere negoziato ora da Parlamento, Consiglio e Commissione Ue, e poi ricevere l'ok definitivo dall'Aula e dai 28. Da qui l'auspicio del vicepresidente della Commissione Andreas Ansip di chiudere l'iter «il prima possibile, idealmente entro la fine del 2018».

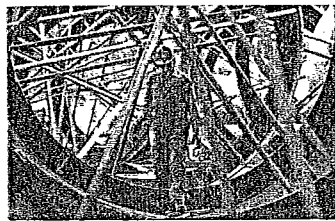


**ECONOMIA
E
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

ECONOMIA & FINANZA

Frena la disoccupazione
è ai minimi dal 2012

Ma la produzione industriale cala a luglio (-1,8% in un mese)



● **ROMA.** Dopo dieci anni, l'Italia recupera e supera i livelli pre-crisi per numero di occupati. Il secondo trimestre del 2018 mette a segno un aumento di 203 mila lavoratori rispetto ai primi tre mesi dell'anno e completa la rimonta. Ora il tasso di occupazione, nei dati grezzi dell'Istat, è del 59,1%, lo stesso registrato nel secondo trimestre del 2008. Anche il tasso di disoccupazione segna un risultato positivo, e scende dal 10,9% al 10,7%, nei dati stagionalizzati, il valore più basso - in questo caso - da sei anni, a partire dal secondo trimestre del 2012.

Vanno nella direzione opposta i dati sull'industria con una «brusca discesa». La produzione industriale cala, infatti, dell'1,8% a luglio 2018 rispetto a giugno e dell'1,3% rispetto all'anno precedente. Si tratta del primo segno meno da giugno 2016 e del risultato peggiore in tre anni, a partire da gennaio 2015. I dati sull'aumento dell'occupazione, osserva l'Istat, «si inseriscono in una fase di lieve decelerazione della crescita del Pil (+0,2% in termini congiunturali e +1,2% su base annua) rispetto al ritmo registrato nei due trimestri precedenti». Dopo anni in cui il rischio era una ripresa senza occupazione, ora l'istituto di statistica vede una crescita «associata a un

aumento relativamente elevato dell'input di lavoro». Nell'arco di dodici mesi ci sono 387mila occupati in più. Sono quasi tutti lavoratori a termine, cresciuti di 390mila unità, mentre quelli a tempo indeterminato calano di 33mila unità e gli indipendenti salgono di 30mila unità.

Continua così la tendenza a contratti più precari che ha trasformato il mondo del lavoro negli anni della recessione. Rispetto al 2008, l'Istat registra oltre 700mila occupati a termine in più (+30,9%) a fronte di un numero di dipendenti fissi di poco superiori a quelli del periodo pre-crisi e di un crollo degli indipendenti (-600mila).

L'ultimo decennio vede, inoltre, l'esplosione del part-time, involontario in oltre sei casi su dieci, con quasi un milione di lavoratori a tempo parziale in più. Si tratta di tendenze che preoccupano i sindacati. I dati «rappresentano un miglioramento sul fronte lavorativo se ci fermiamo a osservare il solo aspetto quantitativo», afferma Ivana Veronese, della segreteria confederale Uil, ma «occorre analizzare che tipo di occupazione si è creata».

Il recupero dei livelli pre-crisi dell'occupazione, del resto, non riguarda tutto il mondo del lavoro. Men-



tre le donne occupate, nel secondo trimestre del 2018, sono oltre mezzo milione in più di dieci anni prima, agli uomini mancano ancora 380mila occupati per tornare ai livelli pre-crisi. Mentre il Centro-Nord ha recuperato già due anni fa le perdite occupazionali dovute alla crisi, nel Mezzogiorno resta un divario di 258mila occupati. In questo contesto, lo scorso trimestre contribuisce, in parte, ad attenuare i divari territoriali, con una diminuzione dei disoccupati concentrata nelle regioni meridionali.

Chiara Munafò

LAVORO
Il ministro
Luigi Di Maio
(Movimento
Cinque Stelle)
Dopo dieci
anni, l'Italia
recupera e
supera i livelli
pre-crisi
per numero
di occupati

Il ministro dei Trasporti Toninelli: rilanceremo l'Alitalia le Fs sono un partner strategico

■ **ROMA.** Prende sempre più corpo l'ipotesi di Ferrovie dello Stato per il rilancio di Alitalia. Il ruolo che giocherà il gruppo ferroviario non è ancora definito, ma sul tavolo del governo è allo studio un possibile ingresso nel capitale della compagnia aerea. In ogni caso il dossier per la vendita dell'avio-linea è ad uno «stato di avanzamento buono», assicura il ministro delle Infrastrutture, Danilo Toninelli, che punta a chiudere ad ottobre e smentisce che ci sia uno scontro con la Lega sugli attuali commissari straordinari, nominati nel maggio 2017 dal precedente esecutivo.

La linea del governo resta quella di «rilanciare e non svendere» l'ex compagnia di bandiera; ha ribadito in audizione alla Camera Toninelli, che vuole farla tornare «un asset strategico per il Paese e di cui dobbiamo essere orgogliosi», creando un «vettore nazionale competitivo con il 51% in capo all'Italia». Tra i soggetti candidati a fare da partner «tricolore», in pole position ci sono le Fs, oltre a Cdp e Poste. Le Ferrovie, secondo indiscrezioni di stampa, potrebbero entrare nel capitale con una quota fino al 30%. «Di percentuali non si è ancora parlato», ha commentato Toninelli, non smentendo però il fatto che si stia ragionando su Fs: «È un partner strategico per Alitalia» e di sinergie tra le due società «ce ne sono eccome». In attesa di ricevere indicazioni dal governo, Fs ha già dato la propria disponibilità: «Potrebbero esserci molte sinergie e siamo disponibili a valutarle», ha detto nei giorni scorsi il nuovo a.d. Gianfranco Battisti.

ECONOMIA & FINANZA

IL RISULTATO MIGLIORAMENTO PER I CONTI DELL'ISTITUTO DI PREVIDENZA NEL PRIMO SEMESTRE DELL'ANNO

L'Inps dimezza il disavanzo Rosso a 1,8 miliardi nel 2018

● **ROMA.** Migliorano i conti Inps nel primo semestre dell'anno. Tra gennaio e giugno - secondo quanto si legge in una nota del Civ dell'Inps che ha approvato l'assestamento al bilancio preventivo,

tivo assestato, il disavanzo economico di esercizio è contenuto in 4,3 miliardi a fronte dei 7,5 delle previsioni iniziali.

«I riscontri al 30 giugno - si legge - hanno

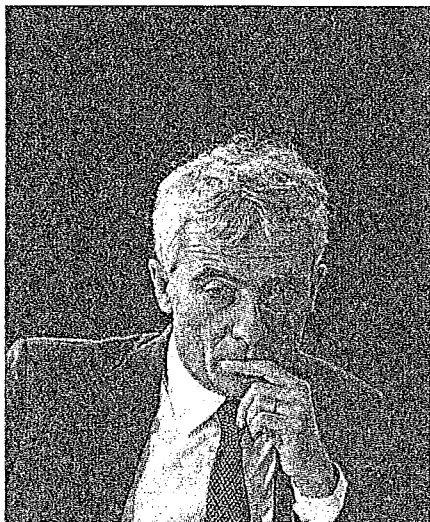
permesso di registrare un contenimento del rosso di bilancio (disavanzo) prevedibile al 31/12/2018 in 1,841 miliardi di euro con un dimezzamento rispetto alle previsioni di inizio anno».

«La gestione economica - si legge nella delibera del Civ - presenta un risultato di esercizio negativo pari a 4.324 milioni di euro con un miglioramento di

ulteriori 296 milioni di euro per altri proventi e oneri».

La situazione patrimoniale netta dell'istituto al fine dell'esercizio 2018 si attesta a 50.332 milioni di euro registrando un notevole miglioramento rispetto alle previsioni iniziali per effetto della legge di Bilancio 2018 che ha

stabilito a titolo definitivo delle anticipazioni a tutto il 31 dicembre 2015 (iscritte nella parte patrimoniale del Bilancio quale debiti verso lo Stato). Grazie alla variazione positiva per 67,5 miliardi il patrimonio è andato in attivo per 50,3 miliardi dai -17,19 del preventivo iniziale.



INPS Il presidente Tito Boeri

il disavanzo economico di esercizio si è ridotto a 1,8 miliardi con un dimezzamento rispetto alle previsioni di inizio anno. Per l'intero 2018, si legge nella delibera che approva il bilancio preven-

3.257 milioni rispetto al preventivo originario 2018 derivante dalla differenza tra il valore della produzione (entrate) di 325.866 milioni e il costo della medesima (uscite) di 330.386 milioni, al netto di